MEMORIA SULLA COSTRUZIONE DI UNA STRADA A GUIDE DI FERRO DA VENEZIA A...

Giovanni Milani

12

MEMORIA

SULLA

COSTRUZIONE DI UNA STRADA

A GUIDE DI FERRO

DA VENEZIA A MILANO

DELL' INGEGNERE

Giovanni Milani

LETTA

NELL'ACC. D'AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI

DI VERONA

Il giorno 29 Maggio 1841

VERONA DALLA TIPOGRAFIA LIBANTI

MDCCCXLI.

PERCHÈ

ED A QUALI CONDIZIONI ABBIA

L' INGEGNERE

GIOVANNI MILANI

PRESO PARTE

ALL' IMPRESA DELLA COSTRUZIONE DI UNA STRADA

A GUIDE DI FERRO

DA VENEZIA A MILANO;

Perchè e Come

SIA USCITO DALL' IMPRESA SUDDETTA

Perchè ed a quali condizioni abbia l'Ingegnere Giovanni Milani preso parte all'impresa della costruzione di una strada a guide di ferro

da Venezia a Milano,

Perchè e come sia uscito dall'impresa suddetta.

Memoria

dell' Ingegnere Giovanni Milani

1. L'anno 1832, verso la fine di Febbrajo, mossi da Verona per visitare e studiare in Europa quanto vi fosse di grande e di nuovo nell' arte dell' Ingegnere, cioè nell' arte mia.

Dal Febbrajo 1832 fino all' Aprile del 1836, vidi la Svizzera – l' Italia tutta – la Francia – l' Inghilterra – la Scozia, – l' Irlanda – le Città Alemane del Reno – alcune provincie della Prussia – il Belgio – l' Olanda.

Nell' Aprile 1836 fui a Brema – ad Amburgo – a Lubecca. Era allora mio disegno di veder subito la Danimarca – la Norvegia – la Svezia – poi la Russia – la Turchia – la Grecia; dalla Grecia ritornare in Italia, e volger poi dall' Italia alla parte meridionale dell' Alemagna.

2. In quell' epoca erasi raccolta a Venezia una Commissione Fondatrice composta dai Signori

Giuseppe Reali
Francesco Zucchelli
Giovanni Papadopoli
Giacomo Treves dei Bonfili
Pietro Bigaglia
Emanuele Melichi
Federico Oexle
Lazaro Sacerdoti
Cav. Antonio Faccanoni
Cav. Marc' Antonio Zanona

al fine di costruire una strada a guide di ferro da Venezia a Milano.

3. Questa Commissione Fondatrice mi diresse a Lubecca ed a Pietroburgo l' offerta seguente.

» *Venezia* 19 *Aprile* 1836.

» Pregiatissimo Sig. Giovanni Milani Ingegnere Civile »

» Una Commissione si è *regolarmente* costituita qui in » Venezia onde provvedere ai lavori primordiali per la ere- » zione di una strada a ruotaje di ferro da *qui a Milano*, » e i fondi occorrenti per la redazione del progetto sono già » stabiliti

» S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè si è degnato » accordare il più premuroso incoraggiamento alla Commissio- » ne, e le superiori Autorità Amministrative ogni maggiore » tutela.

» Quanto immensa è l' utilità che promette alle Provin- » cie Lombardo-Venete l' effettuazione di questo grandioso

» Progetto altrettanto occorre persona fornita d' ingegno e
» lumi distinti cui affidarne la redazione.

» Questo ingegno e questi lumi concorrono eminentemente
» in Lei, Signore, e il sottoscritto in nome della Commissione
» si pregia d' interessarla a voler dichiarare se e quando,
» verificandosi il caso, Ella fosse disposto ad assumere que-
» sto incarico, e quali le condizioni di sua convenienza.

» Sarebbe veramente confortante il vedere concepita e di-
» retta da un Ingegoere Italiano la prima grandiosa opera
» di questo genere sorta ad aggiungere nuova gloria d' inci-
» vilimento a questa nostra bella Italia –

» Pel Presidente della Commissione assente
» Il Presidente Aggiunto
» *Firm.* Lazaro Sacerdoti»

4. Nel viaggio già compiuto, dal Febbrajo 1832 all' Aprile 1836, erami non poco occupato dello studio delle strade di ferro, e delle macchine a vapore stabili e locomotive.

Mi si offriva l' incarico di creare una strada a guide di ferro in Italia, nella mia patria, su di un suolo fertile coltivatissimo, popolatissimo, tra un porto ed un ricco emporio, tra due Capitali, tra Venezia e Milano.

L' offerta era quindi assai lusinghiera, e mi pareva anche di aver fatto raccolta di cognizioni sufficienti per poter soddisfarvi, per poter condurre a buon fine l' impresa, alla quale si riferiva.

Accettai dunque così scrivendo, e da Lubecca.

» Al Sig. Presidente della Commissione Fondatrice »

» Qui, ed in questo istante, mi giunse il gratissimo di
» Lei foglio 19 Aprile, perchè mi attese finchè viaggiava
» l' Olanda e l' Annover.

» Accetto l' offerta fattami, che assai più che non merto » mi onora, e stimerei indegno d' uomo animoso, e di buon » Italiano dar indietro alla vista del grave dovere, e della » lunga e dura fatica

» Pei patti d' interesse nulla parmi poter dire, da qui, » d' utile al cammin della cosa, perchè prima di strignere vor» rebbesi concretare gli obblighi: ma per questi patti il fa» vore che mi dona la società non mi sarà sicuramente svia» to, chè me ne fa sicuro il giusto sentir suo, e dal mio lato, » ove fiducia di uomini onorevoli, utile del mio paese, e lu» singa d' amor proprio chiamommi corsi, e correrò sempre, » senza guardar molto in mezzo ed ai lati »

» Ma perchè anche su questo la Società sul certo riposi, » e tolgasi da ogni perdita di tempo, e da ogni noja di let» tere, le dichiaro che avrò sempre per gratissimo quanto sarà » per conchiudere con essa, in simile proposito, i due miei » amici Conati e Paleocapa »

» Domani parto per la Russia: ma dovunque sarò per es» sere prometto di venir rapido al dover mio tosto che si vor» rà dar opera alla cosa, e che un avviso me ne pervenga »

» Intanto parmi utile non solo a me, ma forse anche alla » società stessa seguire i pochi miei studii, e la piccola rac» colta di cognizioni che vo facendo »

» Voglia, Sig. Presidente, non isdegnare l' omaggio della » mia stima e rispetto »

» *Lubecca* 3 *Giugno* 1836 »

5. La promessa fatta alla Commissione fondatrice, col foglio suddetto, di recarmi a Venezia al primo di lei invito, ovunque fossi per essere, mi condusse a mutar il piano del viag-

gio mio, onde e vedere nel più breve tempo possibile quanto ancora mi rimaneva da vedere al Nord dell' Europa, e poter poi recarmi nell' inverno prossimo non molto lontano dall' Italia, ed in luogo tale che il viaggio da esso all' Italia si potesse compiere agevolmente in ogni stagione.

Pensai dunque di andar subito in Russia, percorrerla sino a Mosca, da Mosca ritornare a Pietroburgo, veder poscia la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, e ridurmi a Berlino nell' inverno per attender ivi gli ordini della Commissione.

Così ò fatto, e giunsi a Berlino nei primi giorni dell' Ottobre 1836.

6. Io aveva accettato l' offerta della Commissione Fondatrice fino dal 3 Giugno 1836. La Commissione Fondatrice lasciò quella mia accettazione senza alcun riscontro, senza alcuna risposta, per ben sei mesi, sino al quattro Decembre 1836, atto che mi parve assai scortese, e che quindi mi dispiacque.

Il 4 Dicembre 1836 mi giunse a Berlino il seguente foglio della Commissione Fondatrice scritto sotto la data del 9 Novembre 1836.

» La Commissione si fa un dovere di manifestarle, Si-
» gnore, il suo contento nel conoscerla disposta a prestare il
» concorso dei suoi distinti lumi e talenti nella grande Im-
» presa Nazionale in progetto. »

» La Commissione spera fra non molto ottenere la im-
» plorata Sovrana Concessione per la esecuzione dell' opera,
» e si riserva allora, *per quanto nella sfera delle sue at-*
» *tribuzioni, e di concerto colla spettabile Commissione*
» *Lombarda*, a rivolgersi di nuovo a Lei, pregiatissimo Si-
» gnore, onde riventre sull' argomento »

» Aggradisca intanto le sincere proteste della nostra stima » e considerazione »

» *Venezia* 9 *Novembre* 1836.

» Per il Presidente *firm.* Zucchelli

» P. S. Sarà grato alla Commissione il conoscere il ricapito » del Sig. Milani onde poter all'occasione indirizzarsi a lui. »

7. L'offerta del 19 Aprile 1836, indirizzatami a Lubecca, era l'offerta *di una Commissione* libera di volontà e di azione, *e regolarmente costituita,* era l'offerta di una cosa chiara definita concreta: *l'erezione di una strada a ruotaje di ferro da Venezia a Milano.*

Io aveva accettato l'offerta fattami, cioè aveva accettato di costruire una strada a ruotaje di ferro da Venezia a Milano, nel caso che dovesse effettuarsi o per opera della Commissione offerente, o da altri per essa.

Il riscontro alla mia accettazione, il Foglio 9 Novembre 1836, testè allegato

evita di ricordare la strada di ferro da Venezia a Milano, parla invece *di una grande impresa nazionale in progetto,* ma in via astratta,

alla Commissione regolarmente costituita, esordio della offerta, sostituisce *concerti da prendersi con una Sezione Lombarda;*

ed in luogo di rammentare l'offerta concreta, di creare una strada di ferro da Venezia a Milano, pone in campo la vuota frase *della sfera delle attribuzioni.*

Tutto questo, aggiunto al ritardo frapposto nel riscontrarmi, mi si presentò, subito, come un inviluppo a disegno, un primo passo di un occulto pensiero di volermi cambiare, se si potesse, il patto senza però svincolarmi del tutto. Ma

Google

la cosa mi parve tanto grave che mi sono rimproverato il sospetto ed il torto che faceva alla Commissione, e risposi così:

» La ringrazio, Sig. Presidente, del gentile riscontro » fatto al mio foglio 3 Giugno p. p. inviatole da Lubecca.

» So che debbo soltanto alla di Lei gentilezza, ed alla » generosità del di Lei animo nel giudicarmi, le lodi che » mi comparte. Le sono assai riconoscente, mi auguro occa- » sione in cui potere, almeno con la fatica e con lo studio, » darle prova di quanto desidero meritarle.

» Potrò aver qui di Lei lettere sino a tutto Marzo p. v. » ove Ella abbia la bontà d' indirizzarmele ferme in posta.

» Hommi per onore distinto poterle umiliare, in questo » incontro, le mie più sincere proteste di stima e rispetto. »

» *Berlino* 9 *Dicembre* 1836.

8. La Commissione Fondatrice tacque sino al Febbrajo 1837. Il 21 Febbrajo mi scrisse a Berlino.

» La Commissione Veneta avendo definitivamente stabili- » to di valersi dei suoi lumi e talenti per la redazione del » progetto *della strada Ferrata da Venezia a Milano*, » e poichè ella si compiacque accordarvi la sua adesione, così » li sottoscritti portano lusinga che non le sarà sgradito il » conoscere esservi gran fondamento per ritenere che sta per » emanarsi una favorevole determinazione nell' argomento:

» E appunto questa circostanza obbliga la Commissione » a pregarla di portarsi il più presto che le sia possibile a » Venezia onde dar mano all' opera.

» E il pubblico, e la Commissione si attendono da Lei, » chiarissimo Signore, questa prova di patriottismo mentre » grave danno recherebbe all' intrapresa il ritardare ulterior-

230

» mente gli studii che devono precedere, e servir di base al
» progetto, o che questi fossero incamminati da altri, che da
» quello, che il Consiglio delle Autorità e degli uomini di-
» stinti dell' arte, han disegnato come il più proprio pel di-
» simpegno di così importante incombenza.

» In attesa di cortese riscontro la preghiamo di aggradire
» le proteste della nostra stima e considerazione

» La presidenza

Firmati
Reali
Lazaro Sacerdoti
Zucchelli
Oexle
A di Faccanoni

9. Nel foglio 19 Aprile 1836 un' offerta netta positiva di creare una strada a ruotaje di ferro da Venezia a Milano fattami a nome di una Commissione Fondatrice regolarmente costituita.

In quello del 9 Novembre 1836 una sospettosa riserva, manifeste reticenze sull' estensione e sul valore dell' offerta, sfere di attribuzioni, concerti da prendersi colla Commissione Lombarda.

In questo del 21 Febbrajo 1837 un cenno, ma un cenno solo, *del progetto della strada ferrata da Venezia a Milano*, proprio quanto bastava per conservarmi nella fede che si trattasse del tutto, ma nulla poi che valesse a rendermene certo dopo le oscurità, e le incertezze del foglio 9 Novembre: non si fa più parola di sfera di attribuzioni, nè si dichiara se si fossero presi i concerti con la Commissione Lombarda, dei quali mi si era fatto cenno nel ripetuto fo-

Google

glio 9 Novembre, e quali fossero le conclusioni di questi concerti.

Ciò sarà chiaro a tutti dalla sola lettura dei tre fogli della Commissione superiormente trascritti.

10. Il sospetto risvegliatomi dal Foglio 9 Novembre, cioè che si volesse cambiarmi l'offerta da me accettata anche senza, se si potesse, svincolarmi del tutto, e condurmi intanto sulla fede di tutta la Linea di tutto il progetto a Venezia, s'accrebbe in me, pel foglio 21 Febbrajo, per modo che prima di muovere da Berlino volli veder chiara la cosa, ed a questo fine scrissi alla Commissione nel modo seguente:

» Mi giugne, ora, il rispettato foglio della Commissione » 21 Febbrajo p. p., e quanto gradito dirlo sicuramente non » posso, chè nulla ò mai nella vita mia desiderato di più » lieto e di più lusinghiero dell' incarico di fare una impor- » tante strada di ferro nella nostra Italia.

» Ma prima di abbandonare il viaggio mio, prima di » correre la non breve distanza che ci separa, sono sicuro » che la giustizia della Commissione troverà con me impor- » tante di dichiararmi *positivamente*.

» Se l' incarico di cui ora mi parla è quello stesso di » cui onorommi l' offerta 19 Aprile 1836 direttami a Lu- » becca ed a Pietroburgo, cioè d' immaginare, compilare, » e dirigere un progetto per una strada a guide di ferro da » Venezia a Milano, perchè alcune voci sparse, e fin qui » giuntemi, vorrebbero farmene dubitare.

» E di concretare, quanto al mio futuro servigio verso » la società può riferirsi, con i miei due Amici Conati e » Paleocapa, od almeno con l' amico Paleocapa se Conati » fosse lontano, come ebbi a pregarla col foglio 3 Giu- » gno 1836 direttole da Lubecca.

» Rimarrò qui agli ordini della Commissione tutto il mese » corrente, ed anche più, se più tempo occorre alle di Lei » determinazioni, ma intanto mi sarebbe gratissimo un cenno » di riscontro, onde essere sicuro del ricapito di questo foglio.

» Avrò sempre per onore poter ripetere come ora fo al- » l' intiera Commissione le mie più sincere proteste di rico- » noscenza stima e rispetto. »

» *Berlino* 5 *Marzo* 1837.

11. La domanda si riduceva, in ultima analisi, a questo:

L' incarico di cui mi parla ora il vostro foglio 21 Febbrajo 1837 *è*, o *non è* identico a quello che mi avete offerto con l' altro vostro foglio dell' Aprile 1836?

La risposta netta, categorica riducevasi quindi ad un *si* o ad un *no*.

La Commissione non pronunciò nè il sì, nè il nò, rispose il 16 Marzo 1837, evitando anzi di nominare l' offerta 19 Aprile 1836, a cui io la richiamava, raccontandomi invece la seguente istoria per me, in allora, nuovissima.

» La commissione si pregia di porgere sollecito riscontro » alla sua gradita del 5 corrente datata a Berlino.

» La Commissione Fondatrice Lombardo-Veneta per l'ere- » zione di una strada ferrata da Venezia a Milano è divisa » in due Sezioni o commissioni, una residente a Venezia, » l' altra a Milano, e il loro mandato contempla i rispettivi » Territorii »

» La Commissione di Milano à nominato in qualità d' In- » gegnere, e per concorrere onde fissare la Linea e compilare » e dirigere il progetto il Sig. Brioschi, e la Commissione di » Venezia à nominato per sua parte, e per lo stesso incarico » Lei signore »

Google

» La scelta della Commissione Veneta fu partecipata alla
» Commissione Lombarda, e da questa approvata ed aggra-
» dita con la nota 8 corrente N. 76. Il tenore delle lettere,
» che ella si compiacque di dirigere alla Scrivente, accorda-
» vano lusinga della sua adesione, e questo è ciò che ha de-
» terminata la comunicazione della sua nomina formalmente
» praticata alla Commissione Lombarda »

» Premessi questi schiarimenti, la Commissione, conoscen-
» do il patriottismo che la distingue, si tiene certa che ella,
» signore, non vorrà rifiutare al suo paese il soccorso della
» sua opera in un affare di tanta importanza.

» La Commissione dichiara di rimettersi pienamente a quan-
» to sarà per combinare il chiarissimo Sig. Paleocapa per tutto
» ciò che risguarda soggetto d' interesse e convenienza, ove
» ella signore si compiaccia assumere l' incarico che le viene
» offerto, e in questo caso la prega ad aver riguardo a quan-
» to le fu espresso nella nota 3 corrente N. 148, rinnovan-
» dole le più vive istanze onde abbia a sollecitare possibilmente
» il suo ripatrio a Venezia onde incamminare i lavori »

» In attesa di cortese riscontro mi protesto con perfetta
» stima e considerazione

» Il Presidente

Firmato Reali

» *Venezia* 16 *Marzo* 1837 »

12. Così vennero finalmente in chiaro a che mirassero le reticenze sulla offerta 19 Aprile 1836, e le equivoche espressioni dei fogli 9 Novembre e 21 Febbrajo della Commissione Fondatrice.

Ho quindi soggiunto:

» Coi fogli 19 Aprile 1836, che cotesta Commissione si » compiacque indirizzarmi a Lubecca ed a Pietroburgo, la Com- » missione mi offerse la compilazione e la direzione del progetto » *della intiera strada a guide di ferro da Venezia a Mila- « no*, e non di una parte, e mi offerse ciò dichiarandosi » *regolarmente costituita*, e come occupata delle utilità che » quel grandioso lavoro doveva fruttare alle Provincie Lom- » bardo-Venete.

» La sola lettora dei due fogli sopraccitati prova tanto » tutto questo, che aggiungervi una parola per dimostrarlo » sarebbe far oltraggio alla evidenza; e nessuna delle mie let- » tere poi può aver fatto credere alla Commissione che io » fossi per accettare un incarico diviso per territorii e ri- » stretto, quanto a me, al solo territorio Veneto.

» Ho dunque accettato il tutto, e non una parte, e pa- » revami anche che quella offerta, e quella accettazione del » tutto rispettar si dovessero.

» Poichè è altrimenti, pazienza; ma il nuovo incarico, di » cui ora la Commissione mi onora, non accetto,

» perchè è diverso dal promessomi, come è patente, e quin- » di perchè la parola datami mi si muta;

» perchè lo scopo a cui io mirava, l' onore, mi si toglie;

» perchè non credo che le cose così divise possano an- » dar al meglio;

» perchè dopo l' accadutomi, senza nessuna mia colpa, e » con grave mia amarezza; dopo di essere stato immolato al » primo altrui volere, quando dovere, onore, e buon dritto » ajutavano a sostenermi, incomincierei, dal lato mio, sotto » assai infausti auspicj una seria impresa.

» Ciò a riscontro del rispettato foglio 16 Marzo 1837, » N. 152 oggi pervenutomi.

Google

» Rinnovo alla intiera Commissione le mie proteste di sti-
» ma e rispetto »

» *Berlino* 26 *Marzo* 1837:

13. A questo la Commissione tacque con me rivolgendosi invece il 6 Aprile 1837 all' amico mio Dott. Antonio Conati col seguente foglio da lui poi speditomi in copia per istaffetta a Berlino.

» Stimatissimo Signore:

» La Commissione Veneta, istituita per l' erezione della
» *strada Ferrata da Venezia a Milano,* deve ricorrere alla
» nobile di Lei mediazione in oggetto della più alta impor-
» tanza, e sul quale Vostra Signoria ebbe il merito di pre-
» starsi in altri momenti.

» Come Ella ben sa sino dall' Aprile decorso la scrivente
» ha pregato il reputatissimo Sig. Ingegnere Milani, in allora
» a Lubecca, di voler accogliere la proposizione di dirigere
questa intrapresa nella parte tecnica per la redazione del
» progetto e costruzione della strada.

» Il sullodato Ingegnere caldo di amor patrio vi condi-
» scese. Intanto, per secondare le viste superiori, venne istitui-
» ta anche a Milano una egual Commissione a cui si fece
» noto l' illustre nome che dalla Veneta Commissione era pre-
» scelto per la Direzione, e *senza dissentire per loro con-
» to ossia per la parte Lombarda* approvarono la nomina
» per quanto risguardar potesse il Veneto territorio.

» Tosto scrissimo al benemerito Sig. Milani che lo si at-
» tendeva, e che per l' onore e l' interesse la Commissione ora
» per allora si rimetteva a quanto fossero per fissare gli egre-
» gi Signori Conati e Paleocapa.

» Nell' attesa di veder in persona il prelodato, ricevè la » scrivente l' inserta lettera, che mette in alto mare un affa- » re di tanta importanza, e sul quale la Commissione crede » di non avere la più minima colpa.

» La Commissione Veneta supplica pertanto la Signoria » Vostra di far conoscere all' egregio Sig. Milani che essa à » creduto di prescegliervi per i distinti suoi talenti e meriti, ed » ebbe il conforto che egualmente sentirono le alte Autorità:

» Che essa à INTESO e *intende* di dargli la *libera ed* » *assoluta* direzione e sopraintendenza *da Venezia fino al* » *Mincio* sia per la scelta della Linea, che per quella dei » subordinati, lavoro del progetto tecnico e pratico, non che » della intiera costruzione della Strada.

» Che tutta *la probabilità e fondata lusinga* vi è pure » che i Lombardi lo inviteranno a fare altrettanto sul loro » territorio mentre non hanno persona adattata, nè la Veneta » Commissione assentirà di aggravarsi di inutili spese.

» Che tutti li studii fatti in Venezia, su tal proposito, » non furono che preparatorj e nessuno deliberativo attenden- » dosi la di lui persona.

» Che in linea di ulteriore onore ed interesse di qualun- » que sorte che lo possa riguardare, la Compagnia si riporta » intieramente e ciecamente a quanto sarà per istabilire la » Signoria Vostra ed il Sig. Ingegnere Paleocapa.

» Ecco quanto la scrivente può sottoporre ai di Lei ri- » flessi, egregio Signore, vivamente pregandola di volersi in- » teressare perchè il sullodato Sig. Milani voglia condiscendere » alle brame di tutta l' Italia che da lui si ripromette il buon » riuscimento di questa intrapresa. »

» E siccome diede ella luminose prove del patrio zelo » che la anima, e si prestò fino dallo scorso Aprile 1836

» con tanta graziosità in questo affare, così si ripromette la » Commissione che vorrà aver il merito di appoggiare queste » sue dichiarazioni, restando i sottoscritti colla più sentita » stima. »

» *Venezia* 6 *Aprile* 1837 »

Segnati
Giuseppe Reali Presidente
Antonio Faccanon *Aggiunto Presidente*
Francesco Zucchelli
Federico Oexle
Lazaro Sacerdoti

14. Mi avevano, il 19 Aprile 1836, offerto, a Lubecca, la redazione del progetto *per una strada di ferro da Venezia a Milano.*

Col foglio 21 Febbrajo 1837 mi dissero che la *Commissione Veneta aveva definitivamente stabilito di valersi dei miei lumi e talenti per la redazione del progetto* della STRADA FERRATA DA VENEZIA A MILANO.

Poi, in seguito alla mia domanda 5 Marzo 1837, mi risposero:

» Che la Commissione di Milano *aveva nominato* per » sua parte onde assisterla in qualità d' Ingegnere per con» correre onde fissare la Linea e compilare e dirigere il pro» getto *il Signor Brioschi.*

Invece, il 6 Aprile 1837, scrivevano all' amico mio Conati:

Che coll' offrirmi il progetto per una *strada di ferro da Venezia a Milano* avevano inteso di offrirmi un progetto *da Venezia al Mincio: che essa à inteso e intende* di dargli la libera ed assoluta direzione e sopraintendenza *da Venezia sino al Mincio:*

E dimenticando affatto la nomina dell' ingegnere Brioschi, già comunicatami il 5 Marzo 1837, seguitavano dicendo:

» Che tutta la probabilità e fondata lusinga vi era che » i Lombardi mi inviterebbero a fare altrettanto sul loro » territorio, mentre non avevano persona capace, nè la Vene- » ta Commissione assentirebbe di aggravarsi d' inutili spese. »

Dal foglio diretto dalla Commissione all' amico Conati non si poteva dunque argomentare nulla di chiaro, nulla di netto, e nessuno fondamento avevano le speranze con le quali mi si voleva far credere che quantunque allora mi si offrisse la metà avrei poi, alla fine del conto, il tutto.

Risposi quindi all' amico Conati:

Credere che una strada a ruotaje di ferro tra Venezia e Milano non potesse riuscir utile al pubblico e vantaggiosa alla Società, che intraprendesse di costruirla, che costruendola tutta da Venezia a Milano;

Stimare una parte soltanto poco utile al pubblico e rovinosa all' interesse degli azionisti;

Una strada a guide di ferro, e singolarmente dell' importanza di quella da Venezia a Milano essere, più che altro, una macchina:

In essa, scelta della Linea da seguirsi – modo di costruzione – motori con cui percorrerla – veicoli pei trasporti – servizio, amministrazione essere cose collegate insieme, dipendenti tra loro, influenti le une sulle altre: questo essere evidente da sè, ma confermarlo anche tutto giorno l' esperienza;

Le incertezze e le discordie poter essere rovinose nella costruzione, e nella manutenzione, fatali nel servizio del transito.

Le Società, e le Direzioni delle Società, esser di lor natura mutabili, sprovvedute spesso delle cognizioni tecniche oc-

correnti alla buona esecuzione dell' opera, per più soggette a mille influenze d' interessi e di passioni;

In Italia le rivalità tra provincia e provincia, tra Città e Città essere antiche, continue, vivaci, quindi in Italia gli accordi tra provincie e città più che altrove difficili.

Occorrer quindi per tutto, ma in Italia più che altrove, che in una grande opera, e singolarmente in un opera della natura di quella di una strada a ruotaje di ferro da Venezia a Milano, eseguita da una Società di azionisti, la parte Tecnica, almeno, venga da una mente sola creata, esposta diretta per essere sicuri dell' esito, per garantirla dalle oscillazioni e dalle rovine che possono recarvi le passioni e gli interessi;

Non aver io alcuna smania di guadagno, non avere alcuna ambizione di comando, e non voler nell' impresa che fossi per assumere che questo: l' utile pubblico, il vantaggio degli azionisti, l' onor mio.

A questi fini, ed all' età mia, in cosa grave, difficile, faticosa non potersi, non doversi sacrificare il poco che rimane di vita e di forze che ad uno scopo certo, e non a vaghe lusinghe, ad infondate speranze

Per tutto questo aver accettato l' offerta, quando l' offerta comprendeva tutta la strada; per tutto questo aver rifiutato la parte, ed essere astretto a rifiutarla di nuovo.

15. Dal carteggio corso tra la Commissione Fondatrice e me, fin qui trascritto, ognuno potrà raccogliere:

Essermi stato offerto dapprima il progetto della intiera strada di ferro da Venezia a Milano;

Aversi in seguito tentato di condurmi in Italia, con questa lusinga di tutta la strada, per poi darmi la parte, la parte da Venezia al Mincio;

24e

Aver io richiesto che si svelasse la cosa, ed a cosa svelata aver rifiutata la parte;

Averla rifiutata anche nella insinuatami speranza che alla fine avrei il tutto;

Quindi essere evidentissimo che per accettare l'incarico io domandava quello che mi era già stato offerto, cioè:

Il tutto, l'intiera strada:

La sicurezza del tutto.

Così la intese anche la Commissione Fondatrice, come sarà chiaro in seguito (paragrafi 16, 17).

16. Toltemi così le lusinghe destatemi dall'offerta 19 Aprile 1836, e per le quali aveva sviato dall'intrapreso cammino, e mi era condotto nell'Ottobre 1836, dalla Russia a Berlino (paragrafo 5) risolsi di rivenire al primo disegno del viaggio mio, cioè di rientrare in Russia, onde vederne la parte meridionale, e proseguir poi per la Turchia, per la Grecia, e l'Italia.

Muoveva appunto per Varsavia il 25 Maggio 1837, quando mi giunse a Berlino, per istaffetta, il seguente foglio della Commissione Fondatrice.

» La Commissione Mista della Fondatrice Compagnia
» Lombardo-Veneta per l'erezione di una strada Ferrata da
» Venezia a Milano

» Al Chiarissimo Sig. Giovanni Milani Ingegnere a Berlino.

» La Commissione Mista Lombardo-Veneta cui sono noti
» i talenti che la distinguono, specialmente in questo genere
» di costruzioni, si pregia di offrirle in qualità d'Ingegnere
» in Capo l'incarico *della Creazione, e redazione del pro-*
» *getto* per la costruzione di una strada a ruotaje di ferro

» da Venezia a Milano, e della successiva direzione del la-
» voro.

» La Commissione Mista si lusinga che ella non vorrà
» rifiutarsi a questo onorevole incarico procurando così alla
» sua patria la soddisfazione che un' opera così bella e gran-
» diosa venga creata ed eseguita da un Ingegnere Italiano.

» E siccome ella signore, sembrava disposto ad affidare
» ai degnissimi Signori Conati e Paleocapa l' incarico di trat-
» tare per suo conto colla Commissione Mista i patti e con-
» dizioni di sua convenienza relativamente all' impegno che
» andava ad assumere, così manca solo la sua adesione all' of-
» ferta onde si proceda immediatamente a queste trattative.

» L' importanza dell' argomento reclama dalla di lei gen-
» tilezza un riscontro immediato, indicando al caso l' epoca
» precisa nella quale ella può effettuare il suo ripatrio, mentre
» il Sovrano Rescritto Comanda che venga subito innalzato
» all' approvazione il tracciamento della Linea.

» Aggradisca intanto, o Signore, le proteste della nostra
» stima e considerazione.

» *Milano* 15 *Maggio* 1837.

» *Per la sezione Lombarda.*

Firmati { Poggio *Presidente*
A. Carmagnola *Vice Presidente*
M. Battaglia *Segretario* }

» *Venezia* 18 *Maggio* 1837.

» *Per la sezione Veneta.*

Firmati { Reali *Presidente*
Zucchelli *Vice Presidente*
Braganze *Segretario* }

17. Per me la condizione unica, la condizione importante, la condizione risolutiva era quella che mi si affidasse la creazione di tutta la strada da Venezia a Milano; e che la mi si affidasse fuori d' ogni incertezza, fuori d' ogni dubbio: cioè, come dissi al §. 15, che mi si accordasse il tutto, e la sicurezza del tutto.

La Commissione Fondatrice col foglio 15/18 Maggio mi offriva nuovamente il tutto, e la sicurezza del tutto.

» L' incarico della creazione e redazione del proggetto » per la costruzione di una strada a ruotaje di ferro da Ve- » nezia a Milano, e della successiva direzione del lavoro. »

Ho quindi accettato subito rispondendo:

» Con indicibile riconoscenza e con sommo piacere ac- » cetto di creare e di estendere il progetto per la costruzione » di una strada a ruotaje di ferro da Venezia a Milano, e di » dirigerne poscia l' esecuzione come la Commissione Mista » si degna offrirmi col rispettato foglio 15/18 corrente ora, » per istaffetta, pervenutomi.

» Sento quanta sia la fiducia e quanto l'onore, che una tale » offerta mi dona, e se conosco essere impossibile rispondervi » degnamente prometto che farò ogni sforzo per accostarmivi.

» Partirò da qui il giorno 28 volgendo immediatamente » all' Italia, e percorrendo il cammino di Lipsia, Dresda, Pra- » ga, Vienna, Trieste, Venezia.

» Rimarrò a Lipsia due o tre giorni, uno o due giorni a » Dresda, un giorno a Praga, tre o quattro giorni a Vienna, » ed un giorno a Trieste.

» A Lipsia vi è una nuova strada di ferro, verso Dresda, » che un accidente accadotole nelle opere di costruzione, e » per cui il transito è già sospeso, rende ora per me parti- » colarmente interessante.

» A Vienna desidero abboccarmi col mio collega ed amico
» Francesconi onde essere posto, dalla di lui gentilezza, a
» parte delle cose nuove che egli vide e studiò, in fatto di
» strade di ferro, nell'ultimo di lui viaggio d'Inghilterra e
» di Francia.

» Spero quindi che la bontà della Commissione vorrà
» perdonarmi e permettermi il breve ritardo che le stazioni
» suddette saran per recare al mio ritorno. Lo prego perchè
» sono convinto che in nessun modo potrà nuocere alla cosa,
» e perchè penso che invece potrebbe assai giovarle se fosse
» per fruttare qualche errore di meno, qualche perfezione di più.

» A Vienna ed a Trieste potrò ricevere nuovi ordini del-
» la Commissione ove essa si degni indirizzarmene, e si com-
» piaccia inviarmeli fermi in posta.

» Pei patti d'interesse confirmo ai miei due amici Conati
» e Paleocapa l'autorizzazione di trattare e concludere per
» conto mio, e prego poi l'intiera Commissione a voler ag-
» gradire i miei più vivi ringraziamenti, e le mie più sincere
» proteste di stima e rispetto. »

» *Berlino* 25 *Maggio* 1837. »

18. Ho al paragrafo 2.° registrato i nomi degli individui componenti la Sezione Veneta della Commissione Fondatrice. Scriverò qui quelli della Sezione Lombarda. Eccoli

Li Signori

Gaspare Porta
Antonio Carmaguola
Francesco Decio
Paolo Battaglia

Domenico Celesia
Giuseppe Maria Poggi
Carlo Edoardo Pasteur
Luigi Francesco Seufferheld
Ubaldi e Brunati
Antonio Pettinati
Enrico Mylius
Reymond Ami
Giandomenico Carones
Fratelli Vallaperta
Giovambattista Ravasco
Cristoforo Mangiagalli
Azimonti e Compagni
Francesco Galli
Innocente Mangilli
Thomus e Comp.
G. M. Decio
Carlo Martin
Domenico Cavalli
Antonio Fontana.

19. Il 18 Giugno 1837., giunsi a Venezia, il 30 fui a Milano. Fidando intieramente nelle nuove promesse della Commissione Fondatrice non parlai nè di patti d'interesse, nè di contratto, ma invece mi posi immediatamente all' opera.

Solo il 14 Agosto 1837, cioè due mesi dopo il mio ritorno in Italia, furono concretati ed estesi i preliminari del mio contratto tra la Commissione Fondatrice ed il mio amico Cavaliere Pietro Paleocapa, allora Ispettore Aggiunto, ora direttore delle pubbliche costruzioni in Venezia. Per la Commissione fondatrice stipularono ed intervennero i Signori Cavalieri Zanona e Bigaglia. Ecco i preliminari suddetti

» *Venezia* 14 *Agosto* 1837. »

» Preliminari della Stipulazione

» 1. La presente stipulazione si deve riferire puramente » od esclusivamente al servizio proprio e personale che il si- » gnor Milani presterà alla Società. »

» 2. Tutto ciò che ha riguardo ad ogni altro Impiega- » to ne è estraneo. Questi impiegati subalterni devono essere » assunti nella qualità e numero che si troverà necessario, e » saranno pagati dalla Società secondo le norme che verranno » da lei determinate sentita l'opinione del Signor Ingegnere » Milani.

» 3. La stipulazione avrà forza, e sarà obbligatoria per » l'una e per l'altra parte per tutto il tempo *che dura la* » *compilazione del progetto che dovrà essere compilato* » *entro il termine prescritto dalle Auliche determinazio-* » *ni, ed ove questo ottenga la superiore approvazione si-* » *no a sei mesi dopo il termine della costruzione della* » *strada, e dell'aperta comunicazione per essa da Ve-* » *nezia a Milano, la suprema direzione della quale co-* » *struzione sarà affidata* IN OGNI PARTE *al Sig. Ingegnere* » *Milani, come la compilazione del piano esecutivo.*

» 4. La sovraespressa condizione relativa alla durata del- » la stipulazione fra la Società ed il Sig. Milani è *obbliga-* » *toria in tutti i casi, eccetto che in quello in cui la* » *Società per qualsiasi motivo, ed in qualunque momen-* » *to si dichiarasse disciolta, e cessasse dall'intrapresa.* » Nel qual caso la stipulazione cesserà d'aver vigore per am- » be le parti contraenti.

» 5. Sei mesi dopo compiuta, come sopra è detto, la » strada, ed aperta la comunicazione da Venezia a Milano, » le parti contraenti sono in ogni caso reciprocamente sciolte » da ogni obbligo contratto colla presente stipulazione, ed » ove la società brami ritenere ancora ai suoi stipendj l' In- » gegnere Milani per la parte tecnica della azienda, ed il » Sig. Milani consenta a prestarle l' opera sua dovrà fra essi » passare un nuovo contratto. »

» 6. Per conchiudere la presente stipulazione si dovrà » convenire sui cinque punti seguenti:

» I. Sopra un assegno annuo fisso da dividersi in men- » silità. »

» II. Sopra l' alloggio stabile in Verona, sito di domicilio » ordinario, il quale alloggio dovrà essere unito nel locale » d' Ufficio

» III. Sopra una diaria per tutti i giorni di trasferta » sopra luogo, o di assenza dall' ordinario domicilio per og- » getti di servizio, e sopra l' indennità, o competenze di » viaggio.

» IV. Sopra una ricognizione da farsi all' Ingegnere Mi- » lani all'atto che il progetto sia redatto, e quando sarà com- » piuta la strada, ed aperte le comunicazioni da Venezia a » Milano.

» V. Sulle spese d' Ufficio.

» *Segnato* P. Paleocapa.

» Zanona incaricato dalle Commissioni Lombardo-Veneta » e salvo l' approvazione delle stesse.

» Bigaglia colla riserva ut supra.

Google

Venezia 14 *Agosto* 1837.

» Proposizioni terminative del sottoscritto sui cinque punti
» esposti nel preliminare.

» I. Il soldo annuo da assegnarsi al Sig. Milani sarà di
» Fiorini 5000 (cinquemille) divisibili in mensualità di Li-
» re 1250 (mille duecento cinquanta) Austriache.

» II. Stabilito l' Ufficio Tecnico Centrale in Verona, il
» Sig. Milani avrà alloggio in codesta Città nella casa stessa
» che la società avrà comperata od appigionata per collocarvi
» il detto Ufficio Tecnico. All' alloggio gratuito s' intenderà
» annessa l' indennità di lume e legna per riscaldare i locali
» d' abitazione.

» III. La Diaria del Sig. Ingegnere Milani sarà di
» Fiorini sei (6) per ogni giorno in cui dovrà far sopra-
» luoghi, od assentarsi da Verona per oggetti di servizio.
» L' indennità di viaggio sarà quella stessa dei Regi impie-
» gati che hanno la competenza di posta a due Cavalli, e si
» seguiranno le stesse norme rispetto alle trasferte fuor di
» strada postale. Queste competenze di diete e viaggi non si
» riferiscono però che al caso in cui il Sig. Milani non ab-
» bia che a recarsi lungo lo stradale, ed anche in qualunque
» altro punto del Regno Lombardo-Veneto. Ma ove per com-
» missione della Società egli dovesse uscire dal Regno gli sa-
» rà fatto un assegno maggiore corrispondente al più dispen-
» dioso soggiorno dei luoghi dove dovrà recarsi.

» IV. La ricognizione da farsi al Sig. Milani al mo-
» mento che il progetto sarà compiuto, *ed avrà ottenuto la*
» *superiore approvazione* consisterà in un numero di azioni

» onorarie per una somma che si lascia al giudizio ed alla
» discretezza della Società, che saprà proporzionarla al merito
» del lavoro fatto dal Sig. Milani. Lo stesso dicesi della ri-
» cognizione da farglisi a lavoro compinto, ed a comunicazio-
» ni aperte, che sarà proporzionata alle prestazioni di lui

» V. Le spese d' Ufficio saranno tutte a carico della
» Società sia per l' Ufficio interno centrale di Verona, sia
» per i generi di Cancelleria da somministrarsi agli Ingegneri
» subalterni che lavorano in Campagna, ove nel convenire con
» essi non si lasciassero a loro carico. Il Sig. Milani non fa-
» rà che presentare le polizze delle spese sostenute per que-
» sto titolo, che gli saranno indiminutamente pagate, o rice-
» vere i generi da chi sia incaricato di fornirglieli sopra sua
» richiesta e specifica quando la Società preferisce questo si-
» stema.

» Il servizio prestato dal Sig. Milani alla Società s' in-
» tende incominciato dal giorno in cui egli si partì da Ber-
» lino mettendosi a disposizione della società, e sarà ancora
» indennizzato dei viaggi fatti per tornare in Italia, e di tut-
» ti i successivi per ragione di servizio fino ad ora.

» *Segnato* Paleocapa »

» Zanona incaricato dalle Commissioni Fondatrici Lom-
» bardo-Veneta, e salvo l' approvazione delle stesse.

» Bigaglia con riserva ut supra, »

20. Per disposizione di Legge le Società anonime non possono esistere legalmente che in virtù di una autorizzazione Governativa, e dopo la Governativa approvazione del loro contratto fondamentale, del loro atto costitutivo, cioè degli

Statuti: e qui per autorizzazione governativa, per approvazione Governativa s' intende l' autorizzazione e l' approvazione del Supremo potere (*a*).

21. La Commissione Fondatrice Veneta aveva, fino dal 29 Aprile 1835, implorato da Sua Maestà il privilegio per una strada di ferro da Venezia a Milano, e la autorizzazione di poter istituire, per questa strada di ferro, una Società di azionisti pubblica, una società anonima.

Simile preghiera fu rinnovata a S. E. il Ministro dell' interno dalla intiera Commissione Fondatrice Lombardo-Veneta il 17 il Giugno 1835.

22. Il 10 Maggio 1837 l' Eccelso Governo di Venezia partecipò alla Commissione Fondatrice che Sua Maestà erasi degnata:

di permettere che si potesse costituire una Società pubblica di azionisti per l' esecuzione di una strada a ruotaje di ferro da Venezia a Milano, ben intesi però che non potesse esistere legalmente, che non potesse entrare pubblicamente in

---

(*a*) *Codice di Commercio. Articoli*

37. » La Società anonima non può esistere che colla autorizzazione del Governo, e sua approvazione dell' atto che la » costituisce. Tale approvazione debb' essere data nella forma » stabilita dai regolamenti di pubblica amministrazione.

» 40. Le Società anonime non possono essere formate che » per mezzo di atti pubblici.

» 42. L' estratto degli atti di Società in nome collettivo ed in » accomandita deve essere rimesso entro quindici giorni dalla » data dei medesimi alla Cancelleria del Tribunale di Commercio del Circondario nel quale è stabilita la Casa sociale » di Commercio per essere trascritto sul registro ed affisso per » tre mesi nella Sala delle Udienze.

» 45. L' atto del Governo, che autorizza le società anonime, » dovrà essere affisso in un coll' atto di associazione pel tempo » prescritto all' articolo 42.

attività se non avesse prima presentati gli Statuti, ed ottenuto di questi l' approvazione superiore;

e di promettere a questa Società pubblica, costituita che fosse, il privilegio per una strada di ferro da Venezia a Milano, quando ne avesse dimostrato nel termine non più lungo di due anni la possibilità e l' utilità pubblica e privata (*b*).

23. Intanto la Commissione Fondatrice aveva già emessi dei certificati interinali d' azioni per la somma di cinquanta milioni di Lire Austriache.

Ottenute le Imperiali Concessioni e promesse del 25 Febbrajo 1837, e le relative Aulliche Istruzioni comunicatele il 10 Maggio 1837 la Commissione Fondatrice invitò a radunarsi in Venezia, per il 21 Agosto 1837 tutti i possessori di dieci certificati interinali d' azioni.

(*b*) *Risoluzione Sovrana* 25 *Febbrajo* 1837.

» Sua Maestà Imperatore e Re con Sovrana Risoluzione 25 » Febbrajo a. c. si è graziosamente degnata di permettere che » si formi una Società di azionisti per la costruzione di una » strada a rotaje di ferro da Venezia a Milano, e che questa » Società venga in prevenzione assicurata di conseguire un » privilegio sotto le norme e condizioni, che verranno stabilite per tali Concessioni, in seguito alle proposizioni che si » stanno per rassegnare alla Sovrana Decisione »

Istruzioni relative
della Eccelsa I. R. Cancelleria Aulica Riunita.

» Art. 2.° Alla Società, che sinora si è *privatamente for-* » *mata* si permette che possa costituirsi in società pubblica di » azionisti superiormente autorizzata.

» Essa però non potrà *pubblicamente entrare in attività* se » prima non abbia documentata la sottoscrizione di almeno un » milione di fiorini in modo da non lasciar dubbio sulla solidità della firme, e *se non abbia presentati gli Statuti della* » *Società ed ottenutane, previo esame, l' approvazione su-* » *periore.*

A questi lesse, col mezzo del proprio Presidente Sig. Reali, il Rescritto Imperiale, le Aulche Istruzioni, ed offerse poi, qual Commissione Fondatrice dell'Impresa, di riunirsi in una Società anonima ai patti contenuti in un progetto di Statuti, che era già stato umiliato alla approvazione di Sua Maestà salvo quelle modificazioni che piacesse alla Maestà Sua di farvi, e ritenuto che la Società non potrebbe considerarsi come legalmente costituita che dopo la Sovrana approvazione degli Statuti (*c*).

A questa stessa radunanza sottopose i preliminari del contratto mio stipulati tra i Signori Zanona, Bigaglia, e Paleocapa, ed approvati dalla Commissione Fondatrice (*d*) ed

---

(*c*) *Rapporto del Presidente all' assemblea per la strada Ferrata da Venezia a Milano tenutasi in Venezia il* 21 *Agosto* 1837. *Veggasi la memoria intitolata:* Strada Ferrata da Venezia a Milano — *stampata* coi Tipi del Gondoliere.

— *Premessa allo Statuto Organico sottoposto alla radunanza*
» Statuto organico il quale subito che abbia ottenuta l'ap-
» provazione della Superiorità alla quale fu rassegnato dalla
» commissione Fondatrice costituirà il Contratto fondamentale
» della Società Lombardo-Veneta per la erezione della strada
» Ferrata da Venezia a Milano.

(*d*) *Rapporto del Presidente all' Assemblea* 21 *Agosto* 1837. *Memoria suddetta pagina* 17.

» Fu scelto d' accordo l' Ingegnere Milani, distinto allievo
» della più distinta Scuola d' Italia, che da parecchi anni viag-
» giava in Europa per la maggior istruzione nell' arte sua, e
» particolarmente dedicava i suoi studii a queste specie di co-
» struzioni. Questa scelta fu definitivamente concordata nella
» conferenza ultima di Venezia tenuta nel Maggio p. p. *e ve ne*
» *assoggettiamo il preliminare del Contratto*. Ormai l'Ing. Mi-
» lani tornato appena in Giugno dai suoi viaggi, dietro l'in-
» vito che gli fu fatto accudì al suo lavoro con attività straor-
» dinariamente indefessa. Egli a piantato il suo Ufficio in Ve-
» rona punto Centrale per i lavori tecnici.

in questa radunanza fu nominata anche la Direzione della futura Società anonima nei Signori:

Giuseppe Reali
Francesco Zucchelli
Pietro Bigaglia
Giacomo Treves Nob. dei Bonfili
Nob. Spiridione Papadopoli
per la sezione Veneta, e nei Signori
Antonio Carmagnola
Giambattista Brambilla
Paolo Battaglia
Francesco Decio
Dott. Gaspare Porta
per la sezione Lombarda.

Dei dieci Direttori nominati nove erano già membri della Commissione Fondatrice, di quella che mi aveva fatta l'offerta 15-18 Maggio 1837, e che aveva stipulato i preliminari del mio contratto 14 Agosto 1837.

24. La seconda ed ultima offerta della Commissione Fondatrice mi fu fatta, come vedemmo, il 15-18 Maggio 1837, e fu da me accettata il 25 Maggio. Giunsi in Italia il 18 Giugno, e mi posi immediatamente all'opera. I preliminari del Contratto furono estesi due mesi dopo il 14 Agosto 1837, e sottoposti alla radunanza degli Azionisti il 21 Agosto 1837. La Direzione della Società poi tardò altri cinque mesi prima di estendere il contratto, cioè sino al 18 Gennajo 1838, e ne tardò poi altri otto prima di sottoscriverlo. Lo sottoscrisse il 14 Settembre 1838, cioè quindici mesi dopo che io mi era messo all'opera, e tredici dopo la sottoscrizione dei preliminari.

Google

Trascriverò intanto il contratto, dirò in seguito la cagione di tutte queste incertezze, di tutti questi ritardi, da parte della Direzione, nella estesa e nella sottoscrizione del Contratto.

CONTRATTO.

Venezia 18 *Gennajo* 1838.

» Si premette che la ora cessata Commissione Mista Fon-
» datrice Lombardo-Veneta per la erezione della strada di fer-
» ro da Venezia a Milano con lettera 15-18 Maggio 1837
» invitò il Sig. Ingegnere Giovanni Milani allora a Berlino
» a *creare ed estendere il progetto di quella strada*, e
» che il Sig. Milani colla sua risposta da Berlino 25 Mag-
» gio accettò l' invito.

» Si premette pure che nel giorno 14 *Agosto susseguen-*
» *te* fu segnata una scrittura contenente i preliminari di un
» *Contratto di locazione e conduzione di opera*, segnata per
» l'Ingegnere Milani dall' Aggiunto alla Direzione delle pub-
» bliche Costruzioni Sig. Paleocapa, e per la Commissione
» Fondatrice dai suoi Delegati Cav. Zanona, e Sig Pietro
» Bigaglia, e nello stesso giorno fu segnata dai medesimi un' al-
» tra scrittura unitamente le proposizioni terminative le quali
» scritture vengono unite alla presente

» Si premette finalmente che queste stipulazioni hanno
» anche cominciato a ricevere la loro esecuzione.

» Ora volendosi redigere la formale scrittura di contratto
» *in conformità* tra la nuova Direzione della Società per la
» strada ferrata da Venezia a Milano da una parte, e l' In-
» gegnere Milani dall' altra si pattuisce come segue:

» 1.° Il Sig. Ingegnere Giovanni Milani *si è incarica-* » *to e s' incarica di creare ed estendere il progetto per* » *la costruzione a ruotaje di ferro della strada da Ve-* » *nezia a Milano, e di avere la suprema direzione del-* » *l' esecuzione approvato che ne sia il progetto.*

» 2.° Il progetto suddetto sarà compiuto e consegna- » to alla Direzione della Società entro il mese di Dicembre » prossimo.

3.° » Il Sig. Ingegnere Milani sceglierà gli Ingegneri ed » Assistenti subalterni che gli occorreranno per la compilazio- » ne del progetto. Il progetto di regolamento per questi Inge- » gneri ed Assistenti esteso da esso Ingegnere ed annesso al » presente viene approvato.

4.° » *L' Ufficio Tecnico Centrale è, e sarà a Ve-* » *rona, ed il Sig. Milani avrà, come ha già fino ad ora,* » *alloggio in quella città,* e nella Casa stessa dell' Ufficio, » la cui pigione sta a carico della Società.

» 5.° Oltre l' alloggio gratuito come sopra il Sig. Inge- » gnere Milani ha ed avrà l' indennità di lume e legna per » riscaldare i locali d' abitazione ed ufficio. Egli darà men- » silmente il conto della spesa che gli sarà tosto rimborsata.

» 6.° Le spese d' Ufficio saranno tutte a carico della So- » cietà sia per l' ufficio centrale di Verona suddetto, sia per » i generi di cancelleria da somministrarsi agli Ingegneri ed » Assistenti subalterni che lavorano in campagna. Il Sig. Mi- » lani non avrà che a presentare le polizze tanto per l' uno » quanto per gli altri, che gli saranno tosto rimborsate.

7.° » L' onorario del Sig. Ingegnere Milani è convenuto » di fiorini cinquemille (5000) in ragione d' anno, divisi in » mensili di L. 1250 cominciando dalla sua partenza da Ber- » lino, cioè dal giorno 27 Maggio 1837 come gli fu finora

» corrisposto, e terminando dopo sei mesi dacchè la strada
» da Venezia a Milano sarà stata attivata.

8.° » La diaria per ogni giorno in cui il Sig. Ingegnere
» Milani dovrà fare sopralluoghi, od assentarsi da Verona per
» oggetti di servizio è determinata in Fiorini sei, cioè Lire 18
» il giorno come gli fu corrisposto finora.

9.° » L' indennità di viaggio sarà quella stessa dei Regi
» impiegati, che hanno la competenza di posta a due Cavalli,
» e si seguiranno le stesse norme rispetto alle trasferte fuori
» della strada postale, come si è fatto pure fino in presente.

10.° » Tali competenze di diete e viaggi avranno luogo
» però soltanto qualora il Sig. Ingegnere Milani non debba
» uscire dal Regno Lombardo-Veneto. Ma ove per commis-
» sione della Direzione egli dovesse uscire dal Regno gli sarà
» fatto un assegno maggiore corrispondente al più dispendioso
» soggiorno dei luoghi ove dovrà recarsi.

11.° » Essendosi come sopra ritenuto che il presente
» contratto cominci dal giorno della partenza da Berlino del
» Sig. Ingegnere Milani l' indennità di viaggio e le diarie gli
» furono già corrisposte.

12.° » Oltre il detto emolumento la Direzione trova giu-
» sto di accordare ed accorda al Sig. Ingegnere Milani, ora
» per allora che sia compiuto il progetto, e *riportatane dal*
» *Governo l' approvazione* un premio condegno. Questo pre-
» mio consisterà in un numero di azioni d' onore, che la Di-
» rezione stessa determinerà convenientemente.

13.° » Egualmente la Direzione accorda al Sig. Inge-
» gnere Milani ora per allora che siano scorsi sei mesi da
» che sia felicemente compiuta ed attivata la strada da Ve-
» nezia a Milano un altro premio condegno. Questo premio
» pure consisterà in un numero d' azioni d' onore da deter-
» minarsi convenientemente dalla Direzione medesima

326

14.° » Il presente contratto sarà obbligatorio per tutto » il tempo indicato all' articolo 7.° eccetto il caso che la So- » cietà per qualsiasi motivo, ed in qualunque momento si di- » chiarasse disciolta e cessasse dall' Impresa. In tal caso il » presente contratto cesserà di aver vigore.

15.° » Qualora dopo i sei mesi dacchè sarà attivata la » strada da Venezia a Milano la Direzione bramasse di rite- » nere ancora a' suoi stipendii l' Ingegnere Milani per la par- » te Tecnica dell' azienda, ed il Sig. Milani consenta a pre- » starle l' opera sua dovrà fra essi seguire un nuovo contratto.

» *Milano li* 14 *Settem.* 1838 » *Venezia li* 30 *Febb.* 1838

» Per la Sezione Lombarda della Direzione della Società

» G. Porta
» Paolo Battaglia
» A. Carmagnola
» Francesco Decio
» Giambattista Brambilla
» P. Paleocapa Ing.

» Per la Sezione Veneta della Direzione della Società

» G. Reali
» Zucchelli
» Pietro Bigaglia
» Giacomo Treves
» Spiro Papadopoli
» Braganze Segret.

» Giovanni Milani Ingegnere.

25. Dirò ora per qual motivo la Direzione della società abbia tardato otto mesi a sottoscrivere il contratto.

Il motivo è questo:

Appena quel contratto fu esteso in base dell' offerta 15 Maggio 1837, della mia accettazione 25 Maggio 1837; e dei preliminari 14 Agosto 1837, che sorse nella Direzione il desiderio di mutarlo, se le fosse possibile, in un altro il quale

Google

rendesse me non più il creatore di tutto il progetto, ed il supremo direttore di tutta l' opera tosto che il progetto fosse superiormente approvato, come era in fatto per l' offerta, per l' accettazione, pei preliminari, ma invece un Ingegnere in Capo ammovibile a volontà della Direzione, incaricato di trattare soltanto gli affari tecnici risguardanti la costruzione e la manutenzione della strada, e di curarne la materiale esecuzione sotto la dipendenza delle rispettive Sezioni Direttorie, in una parola quell' Ispettore Ingegnere in Capo che aveva additato all' articolo 58 del progetto di Statuti che era stato umiliato a Sua Maestà dopo l' approvazione del quale soltanto la Società anonima poteva esistere legalmente (*e*).

26. Questo desiderio della Direzione era fomentato singolarmente dal Sig. Cattaneo, in allora segretario della Sezione Lombarda, e sostenuto anche dal parere dell' Avvocato consulente della Sezione Lombarda Sig. Pietro Robecchi

In un lungo carteggio corso in proposito tra la sezione Lombarda ed il Sig. Cattaneo vi si legge:

» L' idea poi che la Direzione fatta certa della sua po-
» sizione illegale in un dato affare possa persistere in una
» tenuta di condotta riprovata dal suo consiglio legale è aper-
» tamente contraria al suo mandato » (lettera del Sig. Cattaneo indirizzata alla Sezione Lombarda il 14 Agosto 1838); ed anche

---

(*e*) » *Articolo 58 degli Statuti.*

» L' Ispettore Ingegnere in capo sotto la dipendenza delle
» rispettive Sezioni Direttorie, tratta tutti gli affari tecnici ri-
» guardanti la costruzione e la manutenzione della strada, e
» ne cura la materiale esecuzione. Egli soprintende all' anda-
» mento dei lavori, macchine e loro accessorii, agli utensili ed
» oggetti di trasporto e di costruzione, non che al personale
» che vi si richiede

224

» Con ossequiata lettera scrittami in data di jeri, l'altro » giorno 21 corrente, codesti Signori Direttori in causa del» la mia dichiarazione di non poter prender parte *ad una » stipulazione la quale giusta il voto* REPLICATO *del loro » proprio consulente legale l' egregio Sig. Avvocato Pietro » Robecchi è contraria allo Statuto dal quale ed essi ed » io teniamo ogni nostra facoltà di disporre degli averi* » e *delle ragioni* della Società anonima da noi amministra» ta» (lettera del Sig. Cattaneo alla Sezione Lombarda il 23 Agosto 1838).

27. In questo desiderio ed in queste incertezze, la Direzione sospese la sottoscrizione del Contratto sperando dal tempo una qualche uscita.

28. Io intanto continuava assiduamente i miei studii, ed i miei lavori per la creazione e la compilazione del progetto, ma debbo confessare, che in mezzo a questo, il procedere della Direzione, circa al contratto, parevami scortese, ingrato, ed ingiusto. Pure continuai, tacendo, perchè nell'impegno io cui era l'onor mio voleva già che compissi ad ogni costo il progetto, e ne ottenessi la superiore approvazione.

29. Il progetto fu difatti compiuto il 22 Luglio 1838. Ne diedi tosto avviso alla Direzione, che risolse di raccogliersi in Verona, e così fece: e fu appunto in quell'epoca, e proprio nel giorno cinque o sei del mese di Agosto che i due Signori Direttori Lombardi Carmagnola e Decio, mi chiesero in Verona che volessi permettere che si facesse una qualche modificazione al Contratto mio onde porlo, come essi dicevano, in armonia cogli Statuti già sottoposti alla Reale approvazione.

30. Risposi del no, rammentando quale fosse stata e fosse la mia intenzione manifesta nell'accettare l'impresa, allegan-

Google

do l'offerta fattami, la mia accettazione, i preliminari del contratto, l'approvazione che avevano avuto dalla Commissione Fondatrice, e conchiudendo che in fine tutto questo era evidentemente nato prima degli Statuti, e indipendentemente dagli Statuti.

Un ufficio simile, ed a simile effetto diretto, fu fatto in Venezia dai Sig. Direttori Nob. Papadopoli e Bigaglia verso il mio amico Pietro Paleocapa, e dal quale ebbero una risposta identica alla mia.

31. Questi due tentativi riusciti vani, allora soltanto la Direzione sottoscrisse il contratto il 14-30 Settembre 1838, quindici mesi dopo il mio ritorno in Italia, tredici dopo la stipulazione dei preliminari, otto dopo l'estesa del contratto, ed a progetto compiuto.

32. Il progetto degli Statuti enunciato ai possessori dei certificati interinali d'azioni nella radunanza del 21 Agosto 1837 (paragrafo 23) come sottoposto alla Sovrana approvazione fu restituito alla Direzione della strada di ferro per la Venerata Imperiale Risoluzione 4 Luglio 1838; e mediante rispettato Decreto dell' Ecc. Governo di Venezia 7 Sett. N. 35361-1868 affinchè fosse riformato modificando nel senso delle superiori istruzioni gli articoli 4, 5, 8, 9, 13, 18, 32.

La riforma difinitiva degli Statuti ebbe luogo, per parte della Direzione, il 21 Settembre 1838.

Sua Maestà si degnò di approvarli il 15 Ottobre 1838.

Furono sottoscritti e spediti dall' Aulica Cancelleria Riunita il 26 Ottobre 1838.

Furono comunicati dall' Eccelso Governo di Venezia alla Direzione soltanto il 5 Dicembre 1838;

Ed a me dalla Direzione soltanto il 14 Dicembre mille ottocento trent'otto.

33. Sicchè il mio Contratto con la Direzione fu sottoscritto dalla Direzione.

Quindici giorni prima che gli Statuti della Società anonima fossero approvati da Sua Maestà, ossia quindici giorni prima che la Società anonima potesse esistere legalmente (Codice di Commercio articoli 37, 40, 42, 45: Risoluzione Sovrana 25 Febbrajo 1837 ed articolo secondo delle relative Auliche Istruzioni.)

Ventisei giorni prima che gli Statuti fossero sottoscritti e spediti dall' Aulica Cancelleria Riunita.

Sessantacinque giorni prima che l' approvazione Sovrana degli Statuti fosse comunicata dall' Eccelso Governo di Venezia alla Direzione;

E due mesi e mezzo prima che questa Sovrana approvazione fosse dalla Direzione comunicata a me.

34. Il mio Contratto è dunque indipendente dagli Statuti della Società;

Perchè degli Statuti non fa parola nè l' offerta, nè la mia accettazione, nè i preliminari del Contratto, nè il Contratto stesso;

Perchè mi son sempre rifiutato apertamente e chiaramente di voler rendere il mio Contratto dipendente dagli Statuti;

Perchè la Direzione lo sottoscrisse persuasa che il Contratto mio era indipendente dagli Statuti, e conscia del mio rifiuto;

Perchè infine gli Statuti furono approvati da Sua Maestà dopo la sottoscrizione del mio Contratto, e quindi il mio Contratto è anteriore agli Statuti, ed anteriore all' epoca in cui la società anonima poteva legalmente esistere

35. Il progetto da me presentato alla Direzione il 22 Luglio 1838 (paragrafo 29) fu dalla Direzione umiliato a

Digitized by Google

Sua Maestà in Milano nel successivo Settembre, e da Milano spedito agli Aulici Dicasteri in Vienna dove io lo seguii dietro invito della Direzione.

36. Le Imperiali Direttive, per la Concessione di strade a ruotaje di ferro, 29 Dicembre 1837, 18 Giugno 1838 prescrivono che ogni progetto di strada di ferro prima di essere rassegnato alle Sovrane Determinazioni venga sottoposto all' esame di una Commissione Mista civile–militare–mercantile presso il Governo e nel Governo in cui la strada di ferro si deve eseguire (articolo settimo delle Direttive).

Il progetto mio fu dunque rimandato in Italia, sottoposto all' esame, ed all' approvazione di una Commissione Mista in Milano; poi a quello di una simile Commissione in Venezia; indi rinviato a Vienna ed ivi, dopo di aver sostenuto l' esame e la sanzione di tutti gli Aulici Dicasteri, definitivamente approvato da Sua Maestà con Sua Sovrana Risoluzione 7 Aprile 1840 (*f*). A Milano, a Venezia, ed a Vienna io l' ò sem-

---

(*f*) N. 16561. *Venezia* 30 *Aprile* 1840.

» L' Imp. R. Governo
» Alla Direzione della Strada Ferrata - Venezia. »

» Sua Maestà I. R. con Sovrana Risoluzione del 7 corrente » si è degnata di concedere alla Società costituitasi per la co- » struzione di una strada di ferro fra Milano e Venezia l'ap- » provazione definitiva dell' esecuzione di questa impresa, giusta » le vigenti norme del presente sistema di Concessione colle » modificazioni nel progetto che furono proposte, e di prefig- » gere un termine di dieci anni al compimento dell' opera.

» I punti da osservarsi riguardo al progetto di costruzione » sono:

» 1.° Che si abbia il dovuto riguardo alle indicazioni tecniche » delle Commissioni provinciali all' atto della esecuzione della » strada.

» 2.° Che nei siti dove la strada ferrata s' incrocia colle stra- » de postali e principali queste la soprappassino con la penden-

222.

pre seguito, assistendo agli esami quando venni chiamato, ed offrendo le notizie e gli schiarimenti che mi furono richiesti.

37. La strada di ferro del progetto mio, quella approvata da Sua Maestà con l' Imperiale Risoluzione suddetta, incomincia da Venezia, tocca Mestre e le Città di Padova, Vicenza. Verona, Brescia; giunta a Brescia va dritta a Milano per Chiari e Treviglio. A Treviglio muove una diramazione che va a Bergamo.

» za, per quanto sia possibile, del 2 al 3 per cento; dove poi » non si può assolutamente evitare l' intersecazione della stra- » da allo stesso livello, saranno da mettersi delle guardie e » delle barriere movibili per allontanare delle disgrazie.

» 3.° Che siano assoggettati prima dell' esecuzione all' esame » ed alla approvazione dei Governi, tutti i piani e dettagli » sulle fabbriche importanti da erigersi, cioè sui ponti, sui » passaggi di strade, ecc.

» 4.° Che a suo tempo tanto nella costruzione del Ponte di « Pietra di Venezia sulla Laguna, come in quella della strada » nella situazione del Mincio, e presso Verona, le relative mo- » dalità siano previamente ponderate e stabilite da una Com- » missione tecnica e militare.

» Del resto Sua Maestà I. R. ha permesso che venga di- » chiarato alla Società riguardo alla domandata durata del pri- » vilegio per 99 anni che l' Amministrazione dello Stato sarà » disposta di prenderla in opportuna considerazione allorquan- » do, dopo finita la strada si potrà pronunciare un giudizio » più davvicino sulle circostanze economiche dell' impresa, in » base della esperienza che si sarà acquistata dopo un triennio » di andamento della strada.

» In pari tempo degnossi Sua Maestà di accordare alla So- » cietà la preliminare approvazione alla costruzione del tronco » di strada Ferrata da Treviglio a Bergamo, colla dichiarazio- » ne però, che non sia da riguardarsi come la concessione di » un diritto esclusivo la congiunzione della città di Milano e » di Bergamo.

» Di questa graziosissima Sovrana Risoluzione si rende in- » tesa codesta Direzione per sua notizia e norma, in pendenza » della patente di privilegio che le verrà in seguito rilasciata ».

» *Firmato* Palfy » » *Firmato* Pollini »

Digitized by Google

38. Alla fine di Maggio la Direzione si riunì in Milano per risolvere sull' incominciamento dei lavori, e decise che sarebbero incominciati da ambo gli estremi, cioè dal Ponte di Venezia e dai due tronchi da Mestre a Padova, e da Milano a Treviglio.

39. Per l' articolo 12 del mio Contratto (paragrafo 24) mi doveva esser dato dalla Direzione un premio tosto che il progetto fosse stato compiuto, ed avesse ottenuto l' approvazione del Governo. Questo premio mi fu accordato dalla Direzione nella riunione suddetta (g).

(g) » La Direzione dell' I. R. Privilegiata strada
» Ferdinandea Lombardo-Veneta

» All' Onorevole Sig. Giovanni Milani Ingeg. in Capo.

» *Milano 4 Giugno 1840*

» Compiuto lodevolmente il progetto della strada ed *otte-*
» *nutane* la graziosa approvazione Sovrana la sottoscritta si
» compiace adempiere all' impegno derivante dall' articolo 12
» del contratto seco Lei stipulato nel settembre 1838 pregan-
» dola di aggradire la somma di L. A. 16,000 rappresentata
» dal qui unito mandato esigibile dalla Cassa della Sezione
» Lombarda. La Direzione non manca ripeterle anche in que-
» sta circostanza la propria soddisfazione per l' indefessa pre-
» mura che ella a sempre dimostrata e dimostra al meglio
» della grande impresa ».

» Con tutta stima e considerazione »

» Per la Direzione della Società »

» *Sezione Veneta*	» *Sezione Lombarda*
» *Il Presidente* Reali	» *Il Presid.* A. Carmagnola
» *Il Direttore* Bigaglia	» *Il Direttore* F. Decio
» *Il Segretario* Braganze	» *Il Segretario* Campi

NB. Il premio per l' articolo 12.° del Contratto doveva essere in azioni d' onore, ma le azioni d' onore essendo state vietate dalla Sovrana Risoluzione 4 Luglio 1838; quella con cui

40. Ora è tempo di far parola della opposizione dei Signori Bergamaschi alla Linea da Brescia a Milano per Chiari e Treviglio, e del loro desiderio che fosse invece condotta per Bergamo e Monza: e come di tutto questo siasi impadronito lo spirito di aggiotaggio, e ne abbia approfittato. Ma per riuscire chiaro, possibilmente in ciò, ò bisogno che il benigno lettore mi permetta di prendere un poco dall' origine la cosa.

41. Allorchè la Società Lombardo-Veneta ottenne nel 25 Febbrajo 1837 da Sua Maestà la facoltà d' intraprendere gli studii per la compilazione del progetto di una strada a guide di ferro da Venezia a Milano, certo Sig. Giovanni de Putzer Nobile di Reiberg, della Casa Commerciale Holzammer di Bolzano, chiese a Sua Maestà che fosse a lui pure permesso d' intraprendere gli studii per la compilazione di un progetto di una strada a guide di ferro da Milano a Monza

---

furono restituiti gli statuti, perchè fossero riformati, la Direzione sostituì alle azioni d' onore la somma delle L. 16000

Lettera della Direzione 25-30 Ottobre 1838 con cui mi accompagna una copia del contratto. ec. ec.

» Agli articoli 12, 13 risulta che è fissata la massima del » premio in qualunque caso, e che solo in via di soggiunzione » e per seguire il desiderio da Lei in allora esternato il pre- » mio è fatto consistere in azioni d' onore ».

» Siccome una Sovrana Risoluzione ha recentemente escluso dallo Statuto le azioni di onore, così, semplicemente a » maggior chiarezza di cosa, la Direzione nella sua Radunanza » tenuta in Milano il giorno 11 Sett. 1838, ha stabilito che

» Sul premio a progetto approvato, ed a lavoro compiuto » promesso in azioni d' onore al Sig. Ingegnere in capo col » contratto seco lui stipulato, vi sarà in altro modo provveduto » dalla Direzione, ora che le azioni d' onore sono escluse per la » riforma dell' articolo 13 degli Statuti. »

42. Appena io mi accinsi, nel Giugno dell' anno 1837, agli studii necessarii per la compilazione del progetto della strada di ferro da Venezia a Milano, i Signori Bergamaschi si adoperarono replicatamente onde avere una conferenza con me per trattare della direzione della Linea, e proprio del di lei accostamento o passaggio per la Città di Bergamo.

Usarono a tale scopo dei gentili ufficj del Nobile Conte Persico di Verona, il quale mi fece parlare e scrivere più volte di questo dall' amico mio Giuseppe Rizzini.

43. Io me ne sono sempre scusato perchè in sulle prime non aveva ancora compiuto tutti gli studii necessarj alla scelta della Linea, e perchè la cosa mi parve sempre troppo dilicata e di troppo grave importanza per venir da me solo ad una privata conferenza sopra di essa.

44. Intanto i Signori Bergamaschi pubblicarono con le stampe la prima delle loro memorie, quella intitolata » Memoria intorno alla progettata strada a ruotaje di ferro nel » Regno Lombardo-Veneto in rapporto ai bisogni della Città e Provincia di Bergamo ».

Questa memoria è sottoscritta dai Signori Giambattista Bottaini - Leonico Secco - Stuardo - Pietro Moroni Podestà.

45. Mentre io era a Milano, verso la fine del Novembre 1837, i Signori Bergamaschi chiesero alla Sezione Lombarda di venire a conferire seco lei e con me, appunto sulla direzione della Linea, al che avendo la Sezione Lombarda assentito, la conferenza ebbe luogo la sera del 28 Novembre.

Vi intervennero per parte dei Signori Bergamaschi, i tre superiormente nominati, il Segretario della Camera di Commercio, e l' Ingegnere in Capo della Provincia di Bergamo il Sig. Francesco Buzzi.

Dimostrai loro, in quella conferenza, ad un dipresso con gli argomenti esposti nella memoria del 20 Giugno 1840 (*h*) che l'andar da Brescia a Milano per Bergamo e Monza, in luogo che per Chiari, e Treviglio, era

porre gran parte, e la più importante, della intiera strada Ferdinandea Lombardo-Veneta sopra suolo ed in direzione inopportuna alle affluenze attuali ed alle future – allungare il cammino – renderne il transito più difficile, più lento, più incomodo, meno sicuro – accrescere le spese di costruzione, di manutenzione, di sorveglianza, di trasporto: in una parola diminuire per ciascuna di queste cause, e per tutte unite, il concorso presente e futuro, non solo sul tronco da Milano a Brescia; ma su tutta la linea da Milano a Venezia, perchè gli scapiti e le fortune di una parte di essa si diffondono, e debbono diffondersi su di tutta; in fine recare un grave danno alla prosperità pubblica ed all' interesse della Società Lombardo-Veneta;

E che se per la di lei posizione montuosa ed elevata non si poteva, senza grave danno pubblico e degli azionisti, riunire la Città di Bergamo immediatamente alla Linea principale si poteva però provvedere sufficientemente ai bisogni della Provincia e Città di Bergamo con una diramazione diretta da Treviglio a Bergamo, e lo si sarebbe fatto.

La conferenza finì senza alcuna conclusione, ripetendo sempre i Signori Bergamaschi che Bergamo riunito immediatamente alla Linea doveva essere una grande fortuna per la

---

(*g*) Qual Linea seguir debba da Brescia a Milano l' Imp. Reg. Privilegiata Strada di Ferro Ferdinandea Lombardo-Veneta per la maggior utilità pubblica e pel più grande interesse della Società d'Azionisti che assunse di costruirla — Milano dalla Tipografia Bernardoni 1840

società degli azionisti; che perciò si doveva fare ogni sforzo per condursi a questo; e che del resto la diramazione di Treviglio era una diramazione impossibile per una strada di ferro con macchine a vapore locomotive.

46. In seguito si accordarono col Sig. Putzer e fecero compilare dall' Ingegnere Signor Sarti un progetto per una strada di ferro da Bergamo a Monza, rendendolo poscia pubblico con le stampe nella loro seconda memoria intitolata:

» Sulla progettata strada di ferro da Bergamo a Monza » in continuazione di quella da Monza a Milano ».

47. In questo mezzo tempo gli annali di Statistica pubblicarono nel secondo semestre 1837 alcune osservazioni del Sig. Dottor Cattaneo sulla prima delle due memorie dei Signori Bergamaschi superiormente citate.

Queste osservazioni mossero la terza memoria dei Signori Bergamaschi quella intitolata:

» Esame delle osservazioni soggiunte dagli annali univer» sali di Statistica alla Memoria pubblicata da un Comitato » Bergamasco intorno alla progettata strada a ruotaje di fer» ro nel regno Lombardo-Veneto in rapporto ai bisogni del» la Città e Provincia di Bergamo ».

48. Mentre i Signori Bergamaschi insieme al Nobile Signor Putzer si occupavano del progetto di una strada di ferro da Bergamo a Monza, la Congregazione Municipale della R. Città di Bergamo ricorse a Sua Maestà affinchè si degnasse di dichiarare che la Concessione provvisoria accordata alla Società Lombardo-Veneta per una strada di ferro da Venezia a Milano non comprendeva la diramazione da Treviglio a Bergamo, e che quindi la predetta Società non aveva alcun diritto per opporsi a chi volesse condurre ad effetto il pensiero di unire, con una strada di ferro, Bergamo a Monza ed a Brescia.

E siccome era in fatto che la Concessione provvisoria accordata alla Società Lombardo-Veneta non si riferiva che ad una sola strada continua da Venezia a Milano, così l'Eccelsa Aulica Cancelleria Riunita con sua nota 9 Giugno 1838 diretta a S. A. I. il Serenissimo Vice Re ripetè a quiete dei Signori Bergamaschi.

» Che il privilegio esclusivo assicurato alla Società della » grande Strada da Venezia a Milano era circoscritto esplici- » tamente alla sola Linea della strada suddetta ».

49. Ed appunto perchè quella Concessione provvisoria non accordava alla Società Lombardo-Veneta nessun diritto di preferenza sulla diramazione da Treviglio a Bergamo, la Società suddetta chiese poscia la Concessione provvisoria anche per quella diramazione, e l'ottenne in virtù dell' Imperiale Risoluzione 7 Aprile 1840 (§ 36).

50. La Sovrana Risoluzione del 20 Aprile 1838 aveva accordato al Nob. Sig. De Putzer il permesso di far compilare un progetto per una strada di ferro da Milano a Monza.

Nel Maggio, od in quel torno, dell'anno 1839 gli venne anche accordato il privilegio definitivo.

51. Questa strada di ferro da Milano a Monza della lunghezza di soli Metri 12400 era valutata nel progetto dell'Ingegnere Sig. Sarti, al quale fu accordato da Sua Maestà il privilegio, era valutata, compreso ogni arnese necessario al trasporto, Lire austriache 1,680,000.

52. Appena il Sig. Putzer ebbe da Sua Maestà quel Privilegio che egli lo vendette alla Ditta Arnstein Eskeles di Vienna per la somma di Lire austriache 2,600,000, cioè accettando di consegnare la strada compiuta alla Ditta suddetta per la somma di L. 2,600,000. La Ditta Arnstein Eskeles poi diffuse, per quella strada, mille e duecento azioni della som-

Google

ma complessiva di Lire austriache 3,600,000. Queste azioni, colle solite mene di borsa, si fecero salire fino al 240, sicchè, posto che tutte siano state vendute a questo prezzo, gli ultimi acquirenti della strada di Monza avranno pagato 8 640,000 di Lire austriache, ciò che era stato valutato dapprima, da quegli stessi che offrivano di costruir l'opera 1,680.000 Lire austriache.

Così la strada di Monza ad un solo binario di guide, col terreno necessario per un solo binario, con due piccole stazioni una a Milano e l'altra a Monza, con tre o quattro macchine locomotive avrà costato agli ultimi azionisti la spaventosa somma di Lire austriache 696.774 al chilometro (mille metri); mentre le strade del Belgio che hanno per tutto il terreno sufficiente per due binarii di guide, che sono per una quarta parte già a due binarii di guide, che vennero fornite di dodici stazioni, delle quali quella di Malines soltanto costò Lire austriache 926,771; che possedono 82 macchine Locomotive, 392 carrozze, 463 carri, come si raccoglie dall'ultimo rapporto del Ministro Notomb dodici Novembre mille ottocento trentanove costarono soltanto L. aust. 172893 al chilometro.

53. Il progetto per una strada di ferro da Bergamo a Monza fatto compilare dai Signori Bergamaschi, di concerto col Sig. Putzer, fu innalzato all'Aulica Cancelleria riunita, e da questa poscia ritornato al Governo di Milano, con l'Aulica risoluzione 30 Agosto 1839; anche prima di innalzarlo a Sua Maestà per la Concessione provvisoria, affinchè fosse sottoposto all'esame della Commissione prescritta dal paragrafo 7 delle Direttive, e perchè fosse invitata la Società, che aveva inoltrato il progetto, a rassegnare il piano d'azioni, ed il progetto degli Statuti

Intanto, e prima della Concessione provvisoria, e prima della approvazione del progetto, e prima del piano delle azioni, e del progetto degli Statuti, furono emesse dalla Società dei Signori Bergamaschi e Putzer, per questa strada da Monza a Bergamo promesse d'azioni per una somma di ben cinque milioni di Lire austriache che si vendettero con grossi premi del 13 ed anche del 15 per cento.

54. Queste speculazioni, questi grossi guadagni sulle azioni di Monza, e sulle promesse di azioni per la strada da Bergamo a Monza andavano tanto prosperamente, che si volle andar innanzi, guadagnare anche di più, tentare una terza speculazione.

Subito fu incaricato l'Ingegnere Sig. Sarti di compilare un progetto per una strada a guide di Ferro da Bergamo a Brescia, e per dar più mossa alla cosa il Barone Sig. Eskeles, della Ditta Arnstein Eskeles, si recò in persona da Vienna a Milano. Ivi riunitosi con i Signori De Putzer, Carlo Valerio, Ingegnere Giulio Sarti, chiese col mezzo del Sig. Valerio, una conferenza alla Sezione Lombarda della Direzione della strada di ferro Ferdinandea Lombardo-Veneta. L'ottenne, e fu la sera del primo Aprile 1840.

55. Il Sig. Barone Eskeles vi espose — aver per certa la Concessione del privilegio per la strada di ferro da Bergamo a Monza, e creder anzi che gli sarebbe accordato contemporaneamente a quello della strada di ferro da Venezia a Milano.

Non dubitar punto che gli fosse accordato anche l'altro per la strada di Ferro da Bergamo a Brescia.

Esser quindi sicuro di poter muovere, ed esser pronto a muovere una rovinosa concorrenza alla Società Lombardo-Veneta pel tronco di Strada da Brescia a Milano,

Il meglio per tutte due le parti esser dunque il patteggiare il convenire.

Proprio egli — che la Società Lombardo-Veneta ommettesse definitivamente l' erezione della parte di strada da Brescia a Milano accettando in compenso, da chi si facesse alla costruzione dell' altra da Brescia a Milano per Bergamo e Monza una parte dell' introito lordo che ne ricaverebbe;

Ove omettere non volesse definitivamente la costruzione di quel tronco da Brescia a Milano intanto lo sospendesse, e così di congresso in congresso finchè l' esperienza avesse dimostrato che si poteva costruirla con vantaggio anche dopo l' erezione e la concorrenza dell' altra strada di ferro per la Linea di Brescia, Bergamo, Monza, e Milano.

56. La sezione Lombarda soggiunse – essa non essere la Direzione, ma soltanto una parte della Direzione – poi anche la Direzione intiera non aver mandato per deliberare su cosa di tanta importanza – lo avesse anche sarebbe sempre intempestivo deliberar ora, cioè prima del privilegio per la strada da Milano a Venezia, prima di quelli delle due strade da Bergamo a Monza, e da Bergamo a Brescia – non parerle la cosa utile alla propria Società, pure ne informerebbe la Sezione Veneta, rifletterebbero, e deciderebbero che far si dovesse su questo proposito a privilegio ottenuto (1).

57. La Conferenza del Barone Sig. Eskeles con la Sezione Lombarda non ebbe dunque alcun esito. Per una strada di ferro da Bergamo a Brescia non erasi, in allora, fatta alcuna domanda, lo stesso progetto tecnico non era ancora compiuto; pure il Barone Sig. Eskeles emise in Milano pro-

(1) Tutto questo si raccoglie dal verbale di quella Conferenza esteso dalla Sezione Lombarda della Direzione.

messe di azioni per una strada ferrata da Bergamo a Brescia che furono vendute a grosso aggio, ad un aggio del quindici del sedici e più per cento (*l*).

58. Queste voci sulla sicurezza dei due privilegi delle due strade da Bergamo a Monza, e da Bergamo a Brescia – sulla concorrenza che si voleva muovere tra Brescia e Milano alla Società Lombardo-Veneta, e queste mene per la vendita delle promesse di azioni di una strada da Bergamo a Brescia cadevano a danno della Società Lombardo-Veneta, quindi io che mi trovava allora a Vienna, come rappresentante la Direzione, vi ricorsi contro, a nome della Società, rivolgendomi all' Aulica Cancelleria Riunita.

59. Erasi appena disciolta la radunanza generale della Direzione in Milano degli ultimi di Maggio 1840 (paragrafo 38), ed erasi appena divulgato l' avviso per il Congresso degli azionisti del 30 Luglio, che giunse alla Direzione, a nome dei Signori Azionisti Viennesi, la proposta di riunire l' intrapresa della I. R. Privilegiata Strada di ferro Ferdinandea Lombardo-Veneta con quelle rappresentate dalli Signori Aru-

---

(*l*) » Sig. N. N. *a Milano.*

» Vi cediamo cinque (5) azioni da Fiorini mille pari ad austriache Lire tremille (3000) sulla progettata strada ferrata da Bergamo a Brescia, e ci obbligiamo consegnarvi i certificati alla loro emissione, dichiarandovi avere ricevuto il due per cento a conto capitale con fiorini cento (100) pari ad austriache Lire 300 non che l' *aggio fin noi convenuto, il quale resta per noi acquisito quand' anche non avesse luogo l' effettuazione della strada.* Dovrete rimborsarci all' atto consegna certificati o azioni quelle somme che fossero ordinate di versare per ritirarle.

» Con distinta stima vi riveriamo

» *Firmato* Arustein Eskeles.

stein Eskeles, e dal Sig. Holzhammer di Bolzano, sulle basi identiche che erano state proposte dal Barone Sig. Eskeles alla Sezione Lombarda (paragrafo 55) (*m*).

(*m*) » Alla Lodevole Direzione
» della Strada Ferrata da Venezia a Milano.

» Gli azionisti Viennesi della Strada Ferrata da Venezia a » Milano che sono in possesso di una ragguardevolissima quan» tità di certificati interinali ascendenti a circa trentasei mila, » come lo comprovano i registri d' interessi di questa agenzia, » bramano per il maggior bene di questa intrapresa di vederla » riunita a quelle rappresentate dalli Signori Arnstein Eskeles » di qui, e dalli Signori G. A Holzhammer e Compagni di » Bolzano, qualora tale riunione possa effettuarsi sulle basi di » un reciproco beneficio, *senza pregiudizio delle rispettive ori*» *ginalmente disegnate traccie, e delle ottenute Concessioni*

» I medesimi basano tale loro brama sui punti seguenti:

» 1.° Si evitano per mezzo della suddetta riunione gli in» convenienti che procurano le linee paralelle, come all' estero, » con grave danno degli interessati.

» 2.° Verrà più presto compiuta la nostra strada in ragione » delle forze allora riunite, e della diminuita spesa dal canto » nostro

» 3.° Ritrarremo una vistosa rendita per un tratto di stra» da fatto non da noi, ma da altra Società.

» 4.° Succede pel seguito che l' assegnato compenso non cor» risponda alle nostre aspettative, e puossi sperare con fonda» mento che la sospesa costruzione del tratto in questione ci » arrechi maggior utile ci resta sempre il diritto di eseguirlo » a nostro piacimento.

» Invitiamo quindi gentilmente le rispettabili riverite Dire» zioni di prendere in considerazione questa nostra brama, e » di far sì che le negoziazioni relative a detta riunione comin» cino quanto prima, onde la medesima segua con soddisfazio» ne generale.

» Assuefatti dalle prelodate Direzioni a vedere da esse vi» gorosamente promossi in ogni incontro i diritti ed i vantag» gi della Società si lusingano i sottoscritti di ricevere dalle » medesime un pronto cortese riscontro sopra questo importan» te oggetto.

60. Nè in questa proposta dei Signori Azionisti Viennesi, nè nella conferenza avuta con la Sezione Lombarda dal Barone Sig. Eskeles non fu mai posto in dubbio l'utilità della Linea da Brescia a Milano per Chiari e Treviglio appetto a quella per Bergamo e Monza. Nella proposta dei Signori Azionisti Viennesi è detto anzi: » *Senza pregiudizio* » *delle rispettive originalmente disegnate traccie, e delle* » *ottenute* concessioni ».

E questa utilità poi della Linea per Chiari e Treviglio era anzi tanto creduta dagli interessati nell' altra per Bergamo e Monza, che ne temevano la concorrenza, e chiedevano che almeno si sospendesse la costruzione, sopra essa, di una strada di ferro. Prego che questo si noti.

61. Alla proposta dei Signori Azionisti Viennesi la Direzione rispose: dolerle; ma l' avviso per la radunanza degli azionisti essere emesso, e non potersi aggiungervi la nuova proposta dei Signori Azionisti Viennesi.

62. Quantunque la proposta dei Signori Viennesi dicesse, senza esitazione alcuna, esser loro desiderio che l' impresa della privilegiata strada Ferdinandea Lombardo-Veneta si riunisse *con quelle rappresentate dai Signori Arnstein Eskeles, e Holzammer di Bolzano*, i Signori Arnstein ed Holzhammer non rappresentavano minimamente le intraprese delle strade di ferro da Bergamo a Monza e da Bergamo a Brescia, perchè quando scrivevano quella domanda, indirizzata alla Direzione, il privilegio della strada da Bergamo a Monza si attendeva ancora, e la domanda per l' altro della strada da Bergamo a Brescia erasi appena innalzata al Governo di Milano

E non solo il privilegio della strada da Bergamo a Monza si attendeva ancora, ma non fu nemmeno accordato dopo

perchè Sua Maestà, invece, lo rifiutò con l' Imperiale Risoluzione del 29 Giugno 1840 (*n*).

63. Dopo la Concessione provvisoria accordata alla Società Lombardo-Veneta, per la diramazione da Treviglio a Bergamo (paragrafo 36) — dopo il rifiuto del privilegio della strada da Bergamo a Monza (paragrafo 62) era tolto di mezzo il pericolo di concorrenza contro la Società Lombardo-Veneta, pel tronco di strada da Brescia a Milano, di cui il Barone Sig. Escheles aveva minacciato la Sezione Lombarda nella conferenza della sera del primo Aprile 1840: e mancava poi ogni fondamento di trattative e di convegno tra la Società Lombardo-Veneta regolarmente costituita, avente il privilegio, e le intraprese rappresentate, come affermavano i Signori Azionisti Viennesi, dai Signori Arnstein ed Holzhammer.

64. Ma allora sorsero i lagni ed i reclami di quelli che avevano comprato, pagando grossi premi, le promesse di

---

(*n*) » Sopra umilissima consulta della I. R. Cancelleria Riunita Sua Maestà I. R. A. con Veneratissima Sovrana Risoluzione in data 29 Giugno corrente si è degnata Clementissimamente di dichiarare, che le attuali circostanze non permettono di accordare il domandato privilegio per la costruzione della progettata strada a ruotaje di ferro da Bergamo a Monza, e che d' altronde si avrebbe dovuto attendere, come ciò per tutti i casi è prescritto, la Sovrana Autorizzazione prima di passare ai rilievi preliminari ed agli altri atti dipendenti dalla preventiva approvazione.

» Tornano qui annesse le carte state presentate coi rapporti 28 Dicembre e sei Gennajo ultimi scorsi coll' ordine di rendere edotta di detta Sovrana Risoluzione la rispettiva Società di Bergamo con cotesto Governo farà osservare che la Cancelleria Aulica in tali circostanze non si trova più nel caso di occuparsi della disamina degli Statuti all' uopo della loro sanzione.

» *Vienna* 29 *Giugno* 1840.

» *Signato* Pillerdorf.

34 a

azioni della strada da Bergamo a Monza, e da Bergamo a Brescia sulla fede, e sulle promesse delle loro esecuzioni, e quindi gli imbarazzi di quelli che le avevano vendute affermando che si tenevano sicuri delle Concessioni delle due strade suddette.

65. In questo frangente due soli mezzi di uscita si affacciavano ai venditori:

O rimborsare agli acquirenti le somme riscosse nella vendita delle promesse d' azioni a titolo di aggio, di premio;

Od ottenere il privilegio per le due strade da Bergamo per Monza e per Brescia.

Si cercò dunque un espediente che potesse o trarre dal guai in cui la voglia di guadagno aveva condotto, o che potesse almeno far guadagnar tempo e protrarre la crisi.

Parve efficace a questo fine il pensiero di gettarsi al guasto della impresa della strada Ferdinandea Lombardo-Veneta spingendo intanto che la si potrebbe sospendere a Brescia, e condurla a Milano per lo aviato cammino di Bergamo e Monza in luogo che pel retto di Chiari e Treviglio; tirando così a sè e come alleati i desiderii e le pretese dei sig. Bergamaschi, e facendo poi ogni tentativo, ogni sforzo, ogni pratica, perchè questa mutazione di Linea da Brescia a Milano accadesse.

66. Sino dal Dicembre 1839 erasi riunita in Vienna una Società di speculatori d' azioni al fine di acquistar molte azioni della strada di ferro Ferdinandea Lombarda-Veneta per venderle poi con guadagno, come essi credevano, al momento che fosse accordato il privilegio.

Da Vienna ove io era allora, per invito della Direzione, informai la Direzione di questa Società di Vienna, e del suo scopo, aggiungendo, che la cosa poteva essere dannosa al-

Google

l' impresa, perchè molte azioni raccolte in poche mani potrebbero esporre al pericolo

di non aver danari al momento in cui fossero per occorrere;

e di far inchinare l' impresa non verso le utilità pubbliche, ma verso i capricii, i voleri, gli interessi egoisti di alcuni individui. Ciò tornò indarno, perchè alcuni dei Signori Direttori della strada Lombardo-Veneta facevano parte di quella Società: ma quello che io ò predetto è proprio avvenuto. L' impresa cadde nelle mani degli interessi individuali, e le azioni che si vendevano con un premio del 23 per cento, poco prima della approvazione Sovrana, ora che l' approvazione Sovrana è ottenuta, e che i lavori sono incominciati si vendono al di sotto del pari.

67. Quelli che volevano pei proprii individuali interessi, riuscir per la Linea di Bergamo e Monza, o sostenere almeno le speranze e le illusioni che avevano diffuse relativamente alle due strade da Bergamo a Monza, e da Bergamo a Brescia, si collegarono con la Società suddetta e con alcuni altri dei Signori Banchieri di Vienna già possessori di azioni della strada Ferdinandea Lombardo-Veneta. Potendo così disporre di un gran numero di azioni furono queste divise sopra un gran numero di individui che accettarono di recarsi al Congresso di Venezia per sostenere il partito che la Linea della strada Lombardo-Veneta fosse da Brescia a Milano mutata nell' altra per Bergamo e Monza, o se questo non si potesse ottenere, proporre che quella Linea fosse di nuovo sottoposta ad esame onde così, almeno, guadagnar tempo.

68. La cosa si seppe e a me parve rovinosa per l' impresa della strada Ferdinandea Lombardo-Veneta.

Onde porvi riparo, almeno per quanto poteva dipendere da me, scrissi e stampai una Memoria dimostrando in essa

che il bene pubblico e l' interesse della Società Lombardo-Veneta volevano che si seguisse la Linea di Chiari e Treviglio (*o*).

E siccome, sempre al fine di tenere le cose sospese tra Brescia e Milano, a puntello delle speranze sulle altre due strade da Bergamo a Monza, e da Bergamo a Brescia, si tentava d' indurre il pubblico nella opinione che ad ogni modo sarebbe utile l' incominciare i lavori da Venezia, ed andar passo passo verso Milano, il che avrebbe fatto guadagnare ai fautori delle due strade suddette dai quattro ai cinque anni di tempo prima che la Società Lombardo-Veneta fosse giunta con l' opera sua sino a Brescia, ò stampato il 22 Luglio 1840 una seconda Memoria nella quale dimostrai che l' utile pubblico, e l' utile dell' impresa volevano che le opere s' incominciassero ad ambo gli estremi, cioè tanto a Venezia che a Milano (*p*).

69 Una Società anonima non può esistere che in virtù di una Autorizzazione Governativa (c di c §. 37).

(*o*) *Memoria* 20 *Giugno* 1840.

Qual Linea seguir debba da Brescia a Milano l' I. Regia Privilegiata strada di ferro Ferdinandea Lombardo-Veneta per la maggior utilità pubblica, e per il più grande interesse della Società d' azionisti che assunse di costruirla (Milano dalla Tipografia Bernardoni).

(*p*) Dietro quali considerazioni generali topografiche economiche tecniche si debba determinare il luogo o luoghi ove giova incominciare i lavori di costruzione della I. R. Strada Ferdinandea Lombardo-Veneta per la maggiore utilità pubblica, e per la maggiore utilità degli azionisti che imprendono a costruirla (Milano dalla Tipografia Bernardoni, e Venezia Tipi Giuseppe Antonelli).

Digitized by Google

Non può esistere che per un determinato scopo dal quale viene anzi essa qualificata (e di e §. 30).

Lo scopo della Società Lombardo-Veneta è quello di una strada di ferro da Venezia a Milano secondo la linea ed il progetto approvati dalla Imperiale Risoluzione 7 Aprile 1840.

La Linea non può essere mutata perchè allora la Società cesserebbe di esistere, uscendo dalla Imperiale approvazione.

Per questo gli Statuti non danno alla Società il diritto di mutare la Linea.

Oltre ciò nessun oggetto straordinario e d'importanza può essere sottoposto alla deliberazione del Congresso generale degli azionisti se prima non fu accennato nell'invito, e l'invito della Direzione tre Giugno 1840 pel Congresso del 30 Luglio non faceva alcun cenno sulla proposta di sottoporre ad un nuovo esame la Linea da Brescia a Milano.

Quindi i Governi di Milano e di Venezia avevano deciso che al Congresso del giorno 30 Luglio non sarebbe permesso per di nuovo in discussione la Linea da Brescia a Milano.

Gli agenti dei Signori Azionisti Viennesi ricorsero alla indulgenza di S. A. I. il Principe Vicerè contro quella determinazione implorando che fosse loro permesso di trattare di quella Linea nel congresso del 30 Luglio, il che venne loro accordato col Decreto Viceregale 26 Luglio, comunicato alla Direzione il 28 Luglio.

70. Allora consultarono col proprio Avvocato, col Sig. Castelli di Venezia qual proposta far si dovesse al Congresso degli Azionisti. Decisero

Che sarebbe richiesto un nuovo esame ed un nuovo giudizio sulla Linea da Brescia a Milano affinchè fosse deciso se meglio convenisse andar per Bergamo e Monza, oppure per Treviglio e Chiari. E siccome due erano gli scopi di que-

sta proposta, uno di poter cambiare la Linea se si riuscisse, l'altro di guadagnar almen tempo, così vi si aggiunse, per tenersi aperto l'adito a nuove trattative, ed a nuove lunghezze che la Commissione scelta per giudicare dovesse aver riflesso ai progetti che nel frattempo le fossero presentati relativamente alla Linea da Brescia a Bergamo.

Ecco la parte del verbale del Congresso 30 Luglio 1840 che si riferisce alla proposta del Sig. Castelli.

» L'Azionista Avvocato Sig. Jacopo Castelli si leva e si » diffonde in un discorso tendente ad introdurre una distin- » zione nella condizione della Linea Lombardo-Veneta divi- » dendola in due parti, l'una che dice indubitata da Ve- » nezia a Brescia, e l'altra da Brescia a Milano per Trevi- » glio giusta l'andamento portato dal progetto del Sig. In- » gegnere Milani, parte, intorno la quale dice sussistere ognora » *dubbii antichi ed attuali* non tolti dalle carte lette nella » odierna *adunanza*, dubbii circa la preferibilità della Linea » medesima, e un'altra che andasse da Brescia a Milano per » Bergamo e Monza. Passa quindi a leggere la precisa pro- » posta che intende fare, e che depone sulla tavola della Di- » rezione. Essa è in questi termini.

» Si cominci la esecuzione delle opere esclusivamente da » Venezia proseguendo colla maggior alacrità e simultanea- » mente nella stazione di Venezia nel Ponte sulla Laguna, » e nel tronco di terra-ferma Veneta da Mestre in avanti.

» Sarà poi *dentro giorni* 15 *nominata dalla Direzio-* » *ne una Commissione* composta di cinque persone, tre per » la parte tecnica, e due per la parte economica, la quale » Commissione abbia a prendere in esame se possa essere » preferibile la Linea da Brescia a Milano del piano Milani, » ovvero la Linea da Brescia a Bergamo, Monza, e Milano.

Digitized by Google

» producendo entro mesi quattro dal giorno della nomina *il* » *suo ragionato rapporto* alla Direzione nella parte tecnica » ed economica, ed insieme avuto riflesso a' progetti che nel » frattempo fossero stati presentati alla Direzione od alla stessa » Commissione relativamente alla suddetta Linea da Brescia a » Bergamo, Monza, e Milano, con dichiarazione che frattanto » la Direzione farà progredire gli studii tecnici sopra il tron- » co da Treviglio a Bergamo.

» Qualora il voto della maggiorità della Commissione fosse » negativo per una mutazione della Linea Milani, non vi sarà » luogo ad alcun ulteriore esame e discussione, ed immediata- » mente sarà dato mano ai lavori della strada anche da Milano » verso Treviglio e Brescia, intendendosi ora per allora auto- » rizzata dal Congresso la Direzione a ricercare a Sua Maestà » il privilegio definitivo pel Tronco da Treviglio a Bergamo.

» Che se all' incontro il voto fosse favorevole alla Linea da » Brescia a Bergamo, Monza e Milano, abbia la Direzione a » convocare immediatamente ed a norma degli Statuti un' adu- » nanza straordinaria per essere autorizzata ad implorare dal So- » vrano la modificazione, in tal parte, dell' ottenuto privilegio.

71. La Linea della strada di ferro da Brescia a Milano per Chiari e Treviglio era stata additata agli Azionisti nella loro prima radunanza, in quella del 21 Agosto 1837 (*q*), ed era

---

(*q*) *Rapporto del Presidente all' Assemblea per la strada ferrata da Venezia a Milano tenutasi in Venezia il giorno* 21 *Agosto* 1837 *pagina* 17.

» La Linea della strada percorrerà questi punti: Venezia, » Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Milano, e qualunque altra » Città convenisse ».

Nella Carta Topografica, unita alla stampa del rapporto del Presidente, la Linea da Brescia a Milano è tracciata per Treviglio e Chiari.

352

stata anche resa pubblica con le stampe nel fascicolo intitolato — Strada ferrata da Venezia a Milano pubblicato in Venezia coi Tipi del Gondoliere.

Questa Linea da Brescia a Milano per Chiari e Treviglio era stata riconfermata e resa di nuovo pubblica con le stampe nel Gennajo 1838, con la stampa del mio rapporto annuale. Per tre anni continui la Società non dubitò mai della opportunità e della utilità di quella Linea.

Per tre anni continui la Società non appoggiò mai, non secondò mai, le pretenzioni dei Signori Bergamaschi malgrado le loro replicate istanze, malgrado le loro replicate stampe, il loro appello replicato alla opinione pubblica.

I Signori Bergamaschi erano così poco persuasi di poter condurre nel loro parere la Società Lombardo-Veneta, che avevano già risolto di fare una strada da sè da Bergamo a Monza.

La proposta dei Signori Azionisti Viennesi del Giugno 1840 (§ 59) non s' appoggia minimamente sul dubbio della utilità della Linea da Brescia a Milano per Chiari e Treviglio in confronto di quella per Bergamo e Monza.

Quel dubbio si pose in campo dopo che la Risoluzione Imperiale 29 Giugno 1840 rifiutò il privilegio della strada da Bergamo a Monza.

Non si dubitò quindi di coscienza, ma a disegno, per sostenere le già fatte vendite delle promesse di azioni per le due strade da Bergamo a Monza, e da Bergamo a Brescia, e per evitare il rimborso delle somme che si avevano incassate, a titolo di aggio, nella vendita delle azioni suddette.

Non si chiese un nuovo esame ed un nuovo giudizio in cerca del vero e del bene pubblico, ma a puntello di alcuni interessi egoisti ed, alla peggio, per guadagnar tempo.

Digitized by Google

72. La proposta del Sig. Avvocato Castelli ebbe, nel Congresso del 30 Luglio, 676 voti favorevoli e 230 contrarii.

73. Le cause da cui mosse la proposta del Sig. Castelli, il modo in cui venne esposta, i mezzi per cui trionfò, resero evidente, che l' impresa della strada di ferro da Venezia a Milano non era più, allora, sotto l' influenza di quelli che volevano il bene pubblico innanzi a tutto, poi anche una onesta utilità propria per mezzo dell' opera, ma invece sotto l' influenza di quelli che volevano l' utilità propria innanzi a tutto, e non per mezzo dell' opera, per mezzo del commercio delle azioni delle strade di Monza, di Bergamo, di Brescia, e di quella da Venezia a Milano checchè fosse per accadere poi dell' opera e del suo credito.

A me era stato offerto ed assicurato dalla Commissione Fondatrice la creazione del progetto di tutta la strada da Venezia a Milano; e la suprema direzione della di lui esecuzione tosto che fosse stato superiormente approvato.

La Commissione Fondatrice e la Direzione mi avevano tutto questo ripetuto, ed assicurato nei preliminari del contratto, e nel contratto.

La Commissione Fondatrice e la Direzione sapevano benissimo pel carteggio, e pel mio rifiuto di Berlino, che io era mosso da un solo desiderio, da quel di compier l' intiera opera nel modo più utile al pubblico ed alla Società, per quanto io potessi, e che appunto per questo mai volli e mai avrei voluto accettare una parte soltanto, ed operaai incerto del tutto.

Quindi per le parole datemi, per le offerte fattemi, pei preliminari del contratto, pel contratto mio,

io doveva, prima, creare il progetto per una strada a guide di ferro da Venezia a Milano;

poi avere la suprema direzione della esecuzione di questo progetto, del mio, non di quello d'altri, di tutto, e non di una parte, tosto che egli avesse ottenuto la superiore approvazione;

ed operare sicuro di tutto questo.

La proposta del Sig. Castelli turbava intanto le promesse fattemi dalla Commissione Fondatrice, e sulla fede delle quali soltanto io assunsi e mossi da Berlino a Venezia; turbava le condizioni del mio contratto, e mostrava probabile la violazione di queste e di quelle. Ciò che doveva esser certo diveniva contigente – diveniva dubbio se il mio progetto sarebbe eseguito; perchè il progetto intiero era ed è una cosa unica ed una parte di esso non si può chiamare il tutto, non si può chiamare il progetto; diveniva dubbio se io avrei del tutto, e del mio tutto, la suprema direzione —

E tutto questo senza far parola, senza dar alcun peso, all' atto usatomi dalla Società di attendere il congresso generale degli azionisti per dichiararmi pubblicamente la di lei disapprovazione, per sottoporre la mia opera ad un esame ad un giudizio dopo tre anni di silenzio per sua parte, dopo tre anni di un assiduo studio e lavoro, a suo profitto, da parte mia

74. Il mio Contratto con la Direzione (paragrafo 24) è un contratto di locazione d' opera per un determinato lavoro sotto date condizioni. Onde pormi, a petto ad esso, nella identica condizione in cui eransi poste spontaneamente la Direzione e la Società, cioè in uno stato di sospensione di contingenza, risolsi di sospendere anche io la mia opera, il mio intervento nell' impresa finchè la Commissione avesse opinato quale delle due linee seguir si dovesse.

Di questa mia risoluzione la causa fu la mutata influenza sull' impresa (§. 73).

Il mezzo onde condurla a fine le promesse fattemi dalla Commissione Fondatrice, ed il mio Contratto.

Scrissi quindi alla Direzione il seguente Foglio

» Le deliberazioni prese dalla Società nella seduta di jeri » lasciano dubbio se si eseguirà il mio progetto di strada » ferrata approvato da S. M. I. R. e posto per base del » privilegio, od un altro *essenzialmente diverso* che si me- » dita di sostituirvi.

» Il progetto che si medita di sostituirvi avrebbe, a quan- » to sembra, di comune col mio la Linea da Venezia a Bre- » scia. Ma è troppo da sè evidente, generalmente parlando, » che due progetti di strada ferrata, che hanno comune una » parte di Linea possono essere essenzialmente diversi, perchè » l' impresa è unica, e la sorte di una parte della strada » decidendo dell' esito dell' impresa, decide anche della op- » portunità dell' altra.

» E nel caso speciale ciò è nel mio giudizio così vero, » che porto opinione, e intendo di averlo pubblicamente di- » mostrato (*r*) che mentre l' impresa di una strada ferrata da » Venezia a Milano per Padova, Vicenza, Verona, Brescia, » Treviglio può riuscire ad ottimo fine e a risultati felici per » la Società; l' altra da Venezia a Milano per Padova, Vi- » cenza, Verona, Brescia, Bergamo, e Monza terminerà con » esito infelice per gli ultimi detentori delle azioni, cioè per » rispetto agli utili misurati sul reddito.

(*r*) Qual Linea seguir debba da Brescia a Milano l' I. R. Privilegiata strada di ferro Ferdinandea Lombardo-Veneta per la maggior utilità pubblica, e pel più grande interesse della Società d' azionisti che assunse di costruirla — Memoria dell' Ingegnere Giovanni Milani — Milano dalla Tipografia Bernardoni 1840

» In questa mia ferma e conscienziosa opinione dichiaro
» alla Direzione, che a termini del mio Contratto io non
» posso prestarle l'opera mia *se non dopo* che sia definitiva-
» mente deciso che si eseguirà il progetto compilato da me,
» e già onorato della Sovrana approvazione.

» Salvo a Lei di valersi di un altro Ingegnere qualora,
» anche in pendenza della suddetta definitiva decisione, Ella
» volesse dar mano ai lavori

» Sono con distinta stima e rispetto.

» *Venezia* 31 *Luglio* 1840.

75. E perchè non mi si accusasse che questa mia risoluzione inceppava i lavori degli altri Ingegneri della Direzione le chiesi il giorno successivo, il 1.° Agosto, a chi dovessi consegnare l' Ufficio Tecnico scrivendole.

» Parto da Venezia Lunedì. Prego dunque la Direzione
» a scrivermi qui, od a Verona, a chi debbo far la consegna
» dell' Ufficio Tecnico. Sarò a Verona dopo otto o dieci
» giorni.

» Sono con distinta stima e rispetto.

» *Venezia* 1.° *Agosto* 1840.

76. La Direzione rifiutò le proposte contenute nel mio foglio 31 Luglio, e la consegna dell' Ufficio Tecnico offertale nell' altro del 1.° Agosto così rispondendo ad ambedue il giorno 5 Agosto.

» Sul di Lei foglio 31 decorso la scrivente Direzione è
» dal proprio canto nel penoso dovere di dichiararle che non
» potrebbe ammettere, quando pure il volesse, la determina-
» zione che ella vi annunzia presa di *sospendere tempora-*
» *neamente* e condizionare l' ulteriore prestazione dell' opera

» sua a servigio della Società, la quale deliberò anzi l' im-
» mediato cominciamento dei lavori.

» In conseguenza la scrivente medesima non può prescin-
» dere dal richiamarla, come in ogni miglior modo essa fa,
» a riprendere immediatamente il disimpegno di ciò che le
» incumbe, tanto a compimento del progetto, nelle parti tut-
» t' ora mancanti di convenienti dettagli, qual è soprattutto
» quella principalissima del ponte sulla Laguna, quanto in
» Linea di pronta esecuzione, a senso apponto eziandio delle
» succennate determinazioni state prese dalla adunanza gene-
» rale degli azionisti il 30 passato Luglio come dall' analogo
» estratto di protocollo di seduta che le è compiegato.

» Nel dubbio però che Ella Sig. Ingegnere in Capo
» avesse mai, nel proprio modo di sentire, a temere che da
» tale ulteriore servigio fosse per derivarle danno qualsiasi
» nella integrità di quei diritti che ella intendesse avere, e
» mirasse colla notificata sospensione o cessazione di opera a
» conservare impregiudicati in tale dubbio, dicesi, la Dire-
» zione medesima lontana così dal pretendere che Ella
» accetti senza altro l' opinione di essa sulla natura e sugli
» effetti degli impegni cui Ella, Sig. Ingegnere in Capo,
» trovasi vincolato verso la società, come dal pensiero che
» dal fatto di tale ulteriore prestazione abbia a sorgerle pre-
» giudizio alcuno, non esita a farle su di ciò espressa riser-
» va, cosicchè il ripetuto prossegoimento di opera non abbia
» minimamente a nuocerle, nè per conseguenza a poterle es-
» ser opposto contro l' esercizio di quelle azioni e difese onde
» Ella si ripotasse assistita, come per parità di circostanza la
» scrivente medesima fa delle proprie in ogni più solenne ed
» estesa forma, secondo Ella vorrà trovare giusto e salva
» quindi ogni conseguenza di ragione cui spettisi.

354

» Sotto l' impero almanco di tali mutue riserve la Dire-
» zione scrivente spera e calcola trovarla senza altro aderente,
» conforme si attende essere fatta certa da una pronta ri-
» sposta, con chè rimarrà tolto ben anco di mezzo l'altro og-
» getto della consegna dell' Ufficio Tecnico, come Ella doman-
» da coll' altro successivo foglio 1.° corrente.

» Con piena considerazione.

» *Venezia* 5 *Agosto* 1840.

» La Direzione della Società

» *Sezione Veneta*	» *Sezione Lombarba*
» *Il Presidente* Reali	» *Il Pres. Carmagnola*
» Zucchelli	» Decio *Direttore*
» Braganze *Seg.*	» D. E. Campi *Seg*

77. A questo foglio della Direzione ho soggiunto il giorno otto Agosto.

» I sensi che vengono esternati nella pregiata lettera 5
» Agosto di cotesta rispettabile Direzione mi fanno conoscere
» che a toglimento di ogni ulteriore discussione epistolare è
» necessario il porre in termini precisi il concreto dei nostri
» dispareri.

» Esiste un contratto eretto sotto il giorno 18 Gen-
» najo 1838, e questo determina appunto gli obblighi ed i
» diritti rispettivi nell' argomento di cui trattasi.

» Il contesto di questo contratto è chiarissimo, e non
» ammette non solo dubbi, ma neppure interpretazione di
» sorta.

» All' Articolo 1. io ho assunto di *creare ed estendere*
» *il progetto* per la costruzione a ruotaje di ferro della stra-

» da da Venezia a Milano, e *di avere la suprema direzio-*
» *ne dell' esecuzione approvato che ne sia il progetto.*

» Questa approvazione è ormai avvenuta come risulta dal-
» l' Imp Risoluzione del 7 Aprile 1840 (§. 36), e tanto
» fu compiuto il progetto costituente la prima parte del mio
» lavoro, e ne fu anche riconosciuta la superiore approvazione
» quanto che col rispettato foglio 4 Giugno 1840 (§. 39) mi
» venne da cotesta rispettabile Direzione accordato il premio
» promessomi dall' articolo 12 del Contratto che così si
» esprime.

» *Oltre il detto emolumento la Direzione trova giu-*
» *sto di accordare ed accorda al Sig. Ingegnere Milani*
» *ora per allora che sia compiuto il progetto e riportata-*
» *ne* DAL GOVERNO *l' approvazione un premio condegno.*

» Queste circostanze dimostrano intanto quanto siano in-
» competenti le richieste *di compimento di progetto* conte-
» nute nell' ultimo foglio 5 Agosto di cotesta rispettabile
» Direzione; ma debbo ora occuparmi di un oggetto più in-
» teressante, e deggio appunto farle conoscere che la sospensio-
» ne degli ulteriori lavori da me protestata colla Lettera 31
» Luglio 1840 non fu altrimenti conseguente da un mio
» particolare modo di sentire, ma sibbene dai patti della con-
» venzione, che obbligano indistintamente e l' individuo, e la
» Società.

» Per questi patti due cose io deggio fare, cioè:

I. » Creazione del progetto, e questa fu ormai compiu-
» ta ed approvata dalla Sovrana Autorità.

II. » Suprema direzione della esecuzione del progetto me-
» desimo; e questo è l' oggetto che resta appunto a comin-
» ciarsi ed a consumarsi.

» In questa analisi si comincia a travedere che io ho lo-
» cato alla Società la mia *opera per un determinato lavoro,*
» e che non ho altrimenti obbligato verso di lei i *miei servigi.*

» Per lo stesso lavoro poi, pel quale *ho locato la mia*
» *opera,* il mio obbligo *nella parte della suprema dire-*
» *zione è limitato.*

I » A prestarla sopra il *progetto mio.* e non sopra il
» progetto altrui.

II » A prestarla *sopra l'opera intera,* non già sopra
» parte dell'opera medesima.

» Questa verità rifulge dalla semplice lettura del mio con-
» tratto; ma se abbisognar potessero illustrazioni sopra ciò
» che è fregiato di tanta evidenza si avrebbero pur queste
» negli atti che precedettero il Contratto medesimo.

» Il carteggio che si dimette sotto Allegati A. B. C. D.
» E. F. G. H dimostra che la Commissione Fondatrice dopo
» che mi aveva proposto, e che io aveva accettato l'intiero
» progetto, e l'intiera direzione della strada da Venezia a
» Milano, mostrava in seguito di voler ridurre al suolo Veneto
» le mie incombenze, che io mi sono a ciò espressamente op-
» posto, e che ho acconsentito a devenire alla *locazione della*
» *mia opera* sulla FEDE precisa e sull' OFFERTA precisa (al-
» legati I. L.), e non altrimenti che io solo avrei fatto il
» progetto intiero – che di questo progetto, e non di altri.
» avrei sostenuta la direzione suprema – e sempre per tutta
» l'integrità stradale.

» Queste premesse sono animatrici del mio contratto, e
» in que' vocaboli di creazione di progetto della strada da
» Venezia a Milano, e di suprema direzione dell' esecuzione
» del medesimo si rinviene appunto il risultato di quelle trat-
» tative epistolari che emergono dagli allegati.

» Li predetti argomenti servono a far conoscere che le » deliberazioni prese dall' adunanza generale degli azionisti del » giorno 30 Luglio p. p. sono precisamente contrarie, anzi » attentatorie ai patti del contratto locativo, e che quindi nes» suno stato far potevano in mio confronto non essendo lecito » ad una delle parti contraenti di dettare all' altra condizioni » diverse da quelle che furono statuite nella legge convenzionale.

» Se quelle deliberazioni fossero state definitive ed aves» sero, pel tratto di strada da Brescia a Milano, adottato in » via assoluta un progetto diverso da quello che fu da me » redatto, che venne sovranamente approvato, e che unico ed » intiero io deggio eseguire, la mia lettera del 31 Luglio 1840 » datata da Venezia sarebbe stata concepita in sensi più ri» soluti e positivi. Avrei non già soltanto sospeso ma dene» gato assolutamente la mia suprema direzione sotto la riserva » espressa, che già mi porge la legge civile, di pienamente » conseguire i miei corrispettivi contrattuali così e come con» seguiti li avrei se non mi fosse stato dall' arbitrio dell'altra » parte contraente impedita l' esecuzione del Contratto.

» Scorgendo poi che le misure prese nell' adunanza erano » soltanto *provvisorie e sospensive* ho scelto pur io un egua» le partito sentendo appunto quella parità di trattamento e » di condizione che aver deve una delle due parti contraenti » in confronto dell' altra.

» In questa determinazione, che non doveva spiacere alla » Società, siccome quella che seguiva le orme da Lei stessa » additate, io non posso non persistere da poichè mi trovo » troppo assistito dalla ragione del Contratto, e dalla disposi» zione della Legge.

» Osserverò solo che l' offerta che potesse, in questo spa» zio sospensivo, la Società valersi di un altro Ingegnere era

» certamente ultronea ad ogni riguardo, *e che quindi viene* » *da me rimossa dappoichè cessa di esistere dal momento* » *in cui la Direzione ha creduto di non accettarla*

» Quelle riserve poi colle quali pretenderebbe la Direzio- » ne di farmi declinare dall' osservanza dei patti fino a che » sia definitivamente deliberato sul nuovo progetto stradale » da Brescia a Milano non possono condurmi a recedere, nep- » pure sotto i loro auspicj dal troppo evidente diritto in cui » mi trovo di sospendere anche dal mio canto la suprema di- » rezione del lavoro fino a che mi si tiene sospesa l'integri- » tà del lavoro medesimo.

» Sono con distinta stima e rispetto.

» *Verona* 8 *Agosto* 1840.

78 La Direzione replicò il 13 Agosto:

» La Direzione rileva con molta amarezza dal suo foglio » otto corrente, che deve abbandonare ogni lusinga di vederla » recedere dal partito già preso di astenersi, malgrado le di- » sposizioni del suo contratto, da qualunque ingerenza nel- » l'impresa *fino a tanto che non sia definitivamente* adot- » tato di dare esecuzione alla Linea da Lei ideata anche pel » tronco da Brescia a Milano per Treviglio.

» La forza delle circostanze obbliga intanto la Direzione » a provvedere, acciò che le conseguenze del di Lei contegno » riescano il meno che possibile dannose all' impresa, del che » la Direzione è responsabile non solo verso la Società da cui » tiene il mandato, ma verso il pubblico e le Autorità.

» Perciò in relazione anche all' altro di Lei foglio del 1. » corrente, venne determinato di pregare il Direttore di que- » sta Sezione Nob. Papadopoli, dal quale si ottenne cortese » adesione, a cui si unirà probabilmente altro dei Direttori

» della Sezione Lombarda di recarsi pel giorno 17 corrente
» a Verona per ricevere in consegna l'Ufficio Tecnico e af-
» fidarlo intanto alla direzione dell'Igegnere anziano al ser-
» vigio della Società come fin ora fu praticato.

» Non si manca di accusare ricevuta anche dell'altro fo-
» glio otto corrente relativo alle pendenze da Lei incammi-
» nate presso la Commissione Mista Governativa.

» Con istima

» *Venezia* 13 *Agosto* 1840.

» Il *Presidente* Reali

» Il *Segretario* Braganze.

79. Non avendo la Direzione accettata la proposta, contenuta nel mio foglio 31 Luglio, di valersi intanto di un altro Ingegnere, oè la Consegna dell' Ufficio Tecnico a cui la invitava con l' altro foglio del 1.° Agosto (§. 76), ed avendo io quindi rimosso quella offerta con l' altro mio foglio 8 Agosto, avrei potuto a buon dritto rifiutare la consegna dell' Ufficio Tecnico richiestami col foglio 13 Agosto 1840 della Direzione, ed attendere, prima di farla, che fosse deciso sulla Linea dalla Commissione.

Pure vi accondiscesi, per deferenza verso la Direzione, facendo però nel verbale di Consegna la seguente riserva:

» L' Ingegnere Milani protesta di devenire alla presente
» consegna senza pregiudizio dei diritti che a lui derivano dal
» contratto 18 Gennajo 1838, e cose precedenti il contratto
» medesimo, e sotto tutte quelle riserve che ha già esternate
» alla Direzione colla sua lettera del giorno 8 Agosto 1840.»

80. Quantunque io avessi dichiarato alla Direzione col mio foglio 31 Luglio 1840, di voler sospendere la mia inge-

renza nella impresa finchè fosse definitivamente deciso sulla parte di Linea da Brescia a Milano, pure e prima della consegna dell' Ufficio Tecnico, e dopo la consegna, e sino alla distruzione di esso per opera della Direzione, come dirò in seguito, io rimasi sempre all' Ufficio Tecnico dirigendone i lavori, e lavorando io stesso per la Direzione, e per la Società.

In quel tempo feci alcune riforme al progetto di dettaglio del ponte sulla Laguna Veneta; risposi ad alcune osservazioni fatte per parte del Genio Militare sopra il ponte stesso; estesi una descrizione della stazione di Venezia affinchè fosse rimessa alla Camera Aulica; ò compiuto i progetti delle due stazioni di Venezia e di Milano; ò immaginato il progetto per la stazione di Mestre, ed una tettoja per salire e scendere dalle carrozze al coperto per quella di Padova, e diressi i lavori per la diramazione da Treviglio a Bergamo.

Tutto questo si sapeva dalla Direzione, e di questo ne era stato anche pregato dai Signori Direttori Brambilla e Papadopoli il 17 Agosto all' atto della consegna dell' Ufficio Tecnico.

81. Il giorno 31 Luglio, il giorno dopo del Congresso generale degli Azionisti, e della proposta del Sig. Castelli, la Direzione si raccolse nel proprio Ufficio in Venezia per decidere, tra le altre cose, sulla nomina della Commissione

In quella radunanza il Presidente Sig. Reali propose, me presente, che per la Commissione la Direzione scegliesse dieci nomi, e che questi dieci nomi fossero poi partecipati agli Agenti dei Signori Azionisti Viennesi onde essi poi dai dieci scegliessero cinque che dovevano costituire la Commissione. Ma a questa proposta s' opposero gli altri Direttori allegando che la proposizione dell' Avvocato Sig. Castelli approvata dal

Congresso diceva chiaramente che la Commissione sarebbe nominata dalla Direzione, e non da altri.

La Direzione nominò come membri della Commissione i Signori:

Maffei Maggiore del Genio in pensione.

Carlo Conti Professore supplente di matematiche applicate nella I. R. Università di Padova.

Cavalier Gianella, già Direttore delle pubbliche costruzioni a Milano.

Conte Giulini dalla Porta.

Fumagalli Ingegnere dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni di Milano pensionato.

I Signori Gianella – Conte Giulini – e Fumagalli non accettarono l' incarico.

Allora furono nominati dalla Direzione in luogo loro:

Il Cavaliere Carlini Astronomo di Brera.

Il Sig. Borgnis Professore di matematiche applicate nella I. R. Università di Pavia.

Ed il Conte Cavaliere Scopoli già Direttore generale della pubblica istruzione del fu Regno d' Italia.

I Signori Maffei – Conti – Borgnis – Carlini – Scopoli accettarono, e la loro nomina ed accettazione fu pubblicata con le stampe nel foglio di Venezia del ventidue Settembre mille ottocento quaranta.

L' Avvocato Sig. Castelli ricorse alla Direzione contro la nomina del Maggior Maffei allegando che non poteva soddisfare alle condizioni d' imparzialità, perchè era amico dell' Ingegnere Milani, e perchè era stato di lui maestro alla scuola militare di Modena.

La Sezione Veneta opinò che non vi si desse retta, e la Sezione Lombarda che vi si avesse riguardo.

In mezzo a questo il Maggiore Sig. Maffei penetrò la cosa, e per togliersi da ogni molestia rinunciò.

Questo ottenuto, l' Avvocato Sig. Castelli reclamò allora contro la nomina del Cav. Scopoli, ed il Cavaliere Scopoli fu pregato di chiedere d' essere dispensato dall' incarico e lo chiese.

Intanto passarono quattro mesi dopo l' epoca della proposta Castelli, più di due dopo la nomina della Commissione.

Il Professore Sig. Conti scorgendo questi ritardi, scorgendo che dopo la nomina, e per ben due mesi, non erasi data alla Commissione alcuna istruzione, nissun indizio del luogo dove doveva riunirsi rinunciò egli pure: sicchè dei cinque' primi nominati nessuno rimase.

Allora la Direzione nominò in luogo dei Signori Maffei, Scopoli, e Conti, i Signori:

Bazzini Prof. di Statistica nell' I. R. Univ. di Padova.

Zuradelli Prolessore di Statistica nella I. R. Università di Pavia.

Cattaneo Giovanni Ingegnere civile di Padova.

82. Era all' Ufficio Tecnico dirigendone i lavori, e lavorando, come dissi, da quasi tre mesi, cioè da' primi di Agosto; ed erano le cose della Commissione, che doveva essere nominata dalla *sola Direzione* in quindici giorni, e pronunciare in quattro mesi dopo la proposta del Sig Castelli ai termini suddetti, quando il giorno 24 Ottobre i Signori Direttori Nobile Papadopoli e Biffi mi recarono in Verona il seguente foglio della Direzione.

» La Direzione della Società si trova in posizione di do-
» vere e potere fra giorni dar cominciamento all' esecuzione
» dei lavori, pel tronco della strada lerrata da Mestre a
» Padova.

» Le Autorità, il pubblico, la Società tutta desiderano
» ed eccitano perchè sia dato mano a tutto quello che non
» ammette ritardo. Comincia dunque a farsi sentire più che
» mai la necessità che l' Ingegnere in Capo della Società pre-
» sieda coi suoi lumi, colla sua attività al buon istradamento
» dell' opera.

» L' Ufficio Tecnico reclama esso pure la personale e
» diuturna sorveglianza del suo superiore.

» Convinta la Direzione che deve operare con energia, per
» ora almeno nella parte Veneta, prega ed incarica i bene-
» meriti Signori Direttori Nob. Spiridione Papadopoli e Gia-
» como Biffi a voler recarsi a Verona per conciliare seco lei
» quelle pratiche che valgano al buon servigio della Società,
» ed al miglior andamento dell' opera.

» Non dubita punto la scrivente che a mezzo dei pre-
» lodati Signori ella sentirà la ragionevolezza di aderire a
» quanto le circostanze richiedono, e di riassumere la direzione
» dei lavori tecnici dandone assicurazione in iscritto.

» Ove il suo assenso non potesse ella esprimerlo nella
» breve dimora dei sullodati Signori in Verona favorirà ri-
» metterci il suo scritto entro il congruo termine di due set-
» timane.

» Per la Direzione della Società

» Sezione Veneta	» Sezione Lombarda
» *Venezia* 20 *ottob.* 1840	» *Milano* 23 *ottob* 1840
» Per il *Presidente*	
» Il *Dirett.* Zucchelli	» Il *Presid.* Carmagnola
» Il *Dirett.* Treves	» Il *Dirett.* Decio
» Braganze *Segr.*	» Campi *Segr.*

165

83. Così la Direzione mi chiamava all'opera proprio ex novo come se, su questo, nulla esistesse nel passato; come se non vi fossero promesse da mantenere, contratto da rispettare; come se nulla fosse accaduto nel Congresso generale degli azionisti; come se nulla fosse corso dopo tra Lei e me.

Questa lettera della Direzione del 20-23 Ottobre 1840 mi pareva somigliar molto alle due Lettere 9 Novembre 1836 (§ 6), e 21 Febbrajo 1837 (§ 8) della Commissione Fondatrice, ed alle quali aveva risposto il 5 Marzo 1837 (§ 10), che non le intendeva, e che pregava che mi si spiegassero.

Aveva presenti le reticenze di Berlino, ed il fine loro; gli undici mesi frapposti tra l'estesa del contratto e la sua sottoscrizione: notavo che mentre io nei fogli 31 Luglio ed 8 Agosto 1840 allegava le promesse fattemi, i carteggi corsi, i preliminari del contratto, il contratto, ed analizzando tutto questo provava la giustizia del mio procedere — invece la Direzione nei suoi fogli 5 e 13 Agosto 1840, e 20-23 Ottobre 1840 evitava sempre di parlare di ciò; di analizzarlo, di dimostrarmi che le sue pretese erano conformi alle sue promesse, alle sue offerte, al carteggio corso, ai preliminari del contratto, al contratto.

Intanto risposi a voce ai Signori Direttori Nob Papadopoli e Biffi, che il foglio della Direzione che mi avevano favorito non mi piaceva, ma che tuttavolta vi penserei sopra e darei una chiara risposta nel tempo stabilitomi.

Risolsi in fatti di aderire alla domanda della Direzione, di riprendere la suprema direzione dei lavori, anche in pendenza del voto della Commissione sulla preferenza delle due Linee da Brescia a Milano ma

rammentando il passato, perchè mi pareva evidente che la Direzione facea le viste di averlo dimenticato;

arcelerando, per quanto fosse in me, il voto della Commissione onde uscire da ogni incertezza;

garantendo l' integrità del contratto mio.

84. Scrissi quindi alla Direzione il 3 Novembre 1840 il seguente foglio.

1. » Il giorno 24 Ottobre p. p. il Nob. Sig. Spiridione » Papadopoli, il Sig. Giacomo Bilfi Direttori, ed il Sig. Emi- » lio Campi Segret. della Sezione Lombarda mi rimisero, qui » in Verona, la lettera N. 217-259 del 20-23 Ottobre (1) » di cotesta rispettabile Direzione, con cui essa m' invita ad » imprendere la *Direzione* e *presiedere* ai lavori che si stanno » per intraprendere per la costruzione della strada di ferro da » Venezia a Milano, ed intanto per quelli della parte da Me- » stre a Padova.

2. » Da questo foglio della Direzione non apparisce se » con quell' invito la Direzione intenda: di chiamarmi al sod- » disfacimento di un mio obbligo – oppure a dar con ciò uno » spontaneo segno di deferenza al buon esito dell' impresa: » distinzione indispensabile alla conservazione dei miei diritti » verso la Società, e verso la Direzione.

3. » E quel foglio evita con tanta cura di far cenno » del mio contratto 18 Gennajo 1838 stipulato con la Di- » rezione, degli atti che lo precedettero e lo seguirono sino » al giorno d' oggi, e dei diritti che da tutto questo mi » emergono, che stando ad esso foglio si direbbe:

» Che nessun contratto esiste tra la Direzione e me,

» Che nessun obbligo hanno la Società e la Direzione » verso di me;

---

(1) Lettera della Direzione N. 217-259 del 20 e 23 Ottobre (§. 82).

» Che io non ho il diritto (1) di avere, non già la semplice *direzione*, la semplice *sopraintendenza* dell'opera, alle » quali ora mi si chiama, ma la *suprema direzione* (2) di tutta la strada seguendo il progetto da me creato e Sovranamente approvato, e non soltanto di una parte di essa

4. » Mi è dunque di nuovo indispensabile a chiarezza, » ed a giustizia di cosa, a lume di tutti, ed a guida dei giudizii che sul mio conto si fanno di ripetere nuovamente » quali sono i diritti miei verso la Società.

» Pel carteggio corso tra la Commissione Fondatrice (3) » (composta delle stesse persone che formano ora la Direzione meno il Nob. Sig. Spiridione Papadopoli ed il Sig. Giacomo Billi) tra la Commissione Fondatrice, replico, e me » dal 19 Aprile 1836 fino al 26 Marzo 1837.

» Per l'offerta fattami dalla Commissione Fondatrice (4) » il 15 e 18 Maggio 1837

» Per la susseguente mia accettazione (5) del 25 Maggio.

» Per i preliminari del contratto 14 Agosto 1837 (6) » convenuti e stipulati tra l'amico mio Paleocapa, ed il Sig. Bigaglia e Zanona come membri della Commissione Fondatrice, sottoposti poi all'approvazione del primo congresso » degli azionisti, di quello del 21 Agosto 1837 dal Presidente della Commissione Fondatrice Sig. Reali.

---

(1) Preliminari del Contratto 14 Agosto 1837 articolo 2.° (§. 19).
(2) Contratto 18 Gennajo 1838 articoli 10, 12 (§. 24).
(3) Dal paragrafo 1 al parag.° 16.
(4) Paragrafo 16.
(5) Paragrafo 17.
(6) Rapporto del Presidente all' assemblea per la strada ferrata da Venezia a Milano tenutasi in Venezia il giorno 21 Agosto 1837 — Venezia coi tipi del Gondoliere 1837.

Digitized by Google

» E finalmente pel contratto 18 Gennajo 1838 (1) sti-
» pulato tra la Direzione e me io ho

(*A*) » Il diritto di creare ed estendere il progetto per la
» costruzione a ruotaje di ferro di una strada da Venezia a
» Milano.

(*B*) » di avere la suprema direzione dell' esecuzione di
» quest' opera, a seconda della Linea mia, del progetto mio,
» tosto che egli abbia ottenuto la superiore approvazione

(*C*) » di estendere questa creazione, e questa suprema di-
» rezione a tutta la Linea da me scelta, a tutta la strada da
» me progettata, a tutta l' opera, e non ad una parte soltan-
» to di essa, abbia o non abbia effetto la rimanente.

» E questi miei diritti verso la Società e la Direzione non
» possono cessare di esistere a lavor mio che in un caso so-
» lo, in quello in cui la Società sia per dichiararsi disciolta
» e cessasse dall' impresa.

5. » Chiunque delle due parti contraenti sarà per porre
» in non cale, per mancare alle promesse, ai patti convenuti
» e garantiti dagli atti suddetti, non potrà evitare d' incorre-
» re nella taccia di aver mancato ad una parola data ad un
» patto convenuto: ed in quella materiale cioè l' indennizzo
» pecuniario del danno.

6. » Il progetto fu creato ed esteso ed ottenne anche la
» Sovrana approvazione, (2) sicchè ora si tratta della secon-
» da parte del contratto

» della suprema direzione della esecuzione dell' opera

» sul progetto mio – sulla Linea mia, e non sopra le li-
» nee e progetti d' altri;

---

(1) Paragrafo 24.

(2) Risoluzione Sovrana 7 Aprile 1840 (§. 36) e foglio della Direzione 4 Giugno 1840 (§. 39).

» ed estesa questa suprema direzione a tutta la Linea, a » tutto il progetto, e non limitata soltanto ad una parte

7. La proposta fatta dal Sig. Castelli (1) nella radunanza degli azionisti del 30 Luglio 1840, assentita dalla Direzione e dalla pluralità degli azionisti accettata, non è, e non può essere per me minimamente obbligatoria, perchè dove vi sono leggi e tribunali, come nella Monarchia Austriaca, non è lecito ad una delle parti contraenti dettare all'altra condizioni diverse da quelle che furono stabilite nel contratto e nella legge convenzionale.

8. » Quella proposta del Sig. Castelli è un vero atten- » tato al contratto mio, lede anzi patentemente il contratto » mio, perchè rende contingente un patto del contratto, che » il contratto vuole obbligatorio ed invariabile – perchè rende, intanto, dubbio se si farà veramente l'opera da me creata, » la strada di ferro da Venezia a Milano, secondo la Linea » mia, secondo il progetto mio; se io avrò di questa e di » tutta la suprema direzione, e perchè minaccia di rompere » questa condizione, questo patto invariabile del contratto.

9. » La più mite conseguenza dunque che dedurre si » possa dalla Proposta del Sig. Castelli consentita dalla Di- » rezione, ed accettata dalla pluralità degli azionisti, è questa;

» Che non per opera mia, ma per opera del Sig. Castelli, » per opera della Direzione, e della Società, gli effetti del » contratto 18 Gennajo 1838 stipulato tra la Direzione e » me, sono per ora sospesi.

10. » Ecco perchè io pure seguendo scrupolosamente il » cammino additatomi dalla Direzione e dalla Società, cal-

(1) Protocollo del Congresso generale degli Azionisti in Venezia il 30 Luglio 1840 — Tipi del Gondoliere.

» cando anzi le identiche orme loro, ho sospeso intanto (1) la
» mia suprema direzione dell' opera sotto la riserva espressa,
» che già mi porge la legge civile. di pienamente conseguire i
» miei corrispettivi contrattuali così e come conseguiti li avrei
» se non mi fosse stato dall' arbitrio dell' altra parte contraen-
» te impedita l' esecuzione del Contratto.

11. » Chi si lagna del mio procedere in questo affare
» della strada di ferro da Venezia a Milano, si lagna dun-
» que del fatto della Direzione e della Società, perchè il pro-
» ceder mio non è che una naturale e legittima conseguenza
» del procedere della Direzione e della Società, le quali avran-
» no, e non è da porsi in dubbio, prima di prendere le de-
» terminazioni a cui vennero, ne avranno, replico, maturata-
» mente considerate le conseguenze.

12. » La proposta del Sig. Castelli stabilisce:

» Che la nomina della Commissione deve esser fatta in
» quindici giorni:

» Deve esser fatta dalla Direzione, e non da altri, e li-
» beramente dalla Direzione:

» questo soltanto fu dalla Società sancito nella radunanza
» del 30 Luglio 1840:

» Questo soltanto fu divulgato:

» questo fu pubblicamente stampato.

13 » Pure tre mesi sono già corsi inutilmente, e la no-
» mina dei cinque membri della Commissione non è per anco
» compiuta

---

(1) Mia lettera 31 Luglio (§ 74). — Risposta della Direzione 5 Agosto 1840 (§ 76). — Mia replica 8 Agosto 1840 alla lettera 5 Agosto 1840 della Direzione (§ 77). — Duplica della Direzione dell' . . Agosto 1840 N. 16 (§. 78).

» Oltre ciò si vocifera

» Che per patti secreti, per promesse occultamente fatte, » non è la Direzione tutta, ma una parte di essa soltanto » che deve nominare la Commissione:

» Che ad altre persone che persone della Direzione non so- » no, siasi serbato il diritto di eccettuare dalla Commissione » esaminatrice a suo talento chi più vuole, chi più crede; del che » il pubblico comincia già a raccoglierne una prova nel fatto » ormai a tutti noto della esclusione del Maggiore del Genio » Sig. Maffei, e del Nob. Sig. Scopoli, dopo che tutti due » avevano regolarmente accettato, dopo che i loro nomi erano » stati già pubblicati per le stampe come membri della Com- » missione.

14. » Le condizioni relative al buon esito dell'impresa, » ed alla integrità del mio Contratto, sono dunque oggi peg- » giori di quello che erano il 31 Luglio 1840, e l'otto Ago- » sto 1840; giorni in cui coi miei due fogli 31 Luglio ed » otto Agosto sospesi, per ora, la mia ingerenza nell'impresa, » e sono peggiori:

» per lungo tempo inutilmente perduto:

» per pubblica diminuzione di fede nel buon esito del- » l'impresa:

» per conseguente minor favore pubblico;

» per amarezze usate a persona d'integerrima fama:

» per patti secreti, almeno di dubbio fine, svelati:

» per giusti timori di altri occulti convegni.

15. » Se dunque il proceder mio, in questo affare della » strada di ferro da Venezia a Milano, è pienamente giusti- » ficato, come io dimostrai, dal mio Contratto, dagli atti che » lo precedettero, da quelli che lo seguirono, e quindi, è fon- » dato sui miei diritti verso la Società, e verso la Direzione.

» Se le condizioni relative al buon esito della impresa, » ed alla integrità del mio Contratto sono ora peggiori di » quello che erano quando presi la risoluzione dalla quale il » rispettato foglio della Direzione N. 217-259 del 20 e 23 » Ottobre vorrebbe ora sviarmi.

» Il perseverare in quella risoluzione sarebbe per me cosa » non solo giusta, e di pieno mio diritto, ma nelle attuali » circostanze dell'impresa, della Direzione, della Commissione, » assai prudente.

16. » Pure per dar al pubblico un'ultima prova del » grande amore che io porto ad un'opera che diretta bene, » e condotta a buon fine, deve essere di tanta utilità pubbli- » ca, ad un opera che mi costa tre anni continui di fatiche » e di amarezze.

» Offro ad esuberanza, ed ancorchè non ne sia tenuto, » d'imprendere la suprema direzione dell'esecuzione del pro- » getto mio a termini del mio Contratto del 18 Gennajo » 1838, ma sotto le condizioni seguenti, quando piaccia alla » Direzione di assentirvi, di accettarle, e voglia partecipar- » melo chiaramente in iscritto.

I.

17. » Se la Commissione proposta dal Sig. Castelli nel » Congresso degli azionisti del giorno 30 Luglio p. p. che » deve opinare sulla preferenza delle due linee tra Brescia e » Milano non avrà, per qualunque siasi causa od impedimen- » to, pronunciato definitivamente il proprio parere e comuni- » catolo alla Direzione della Società prima dell'ultimo giorno » del mese di Aprile del prossimo 1841 s'intenderà essere io » coll'ultimo giorno di Aprile dell'anno 1841, sciolto imme- » diatamente anche dalla ingerenza come sopra assunta nel- » l'impresa; salvi però ed illesi tutti i miei diritti di com-

276

» penso, risarcimento ed altro assicuratimi dalla Commissione
» Fondatrice coi preliminari di contratto 14 Agosto 1837,
» e dalla Direzione della Società col contratto stipulato il 18
» Gennajo 1838, e da essa sottoscritto il 14 e 30 Settembre
» 1838: nel modo e per tutto il tempo stabilito nei preli-
» minari e contratto suddetti.

II.

» Se la Commissione sarà per opinare a favore della Li-
» nea per Bergamo e Monza, ed il primo Congresso degli
» azionisti, che sarà raccolto dopo l'opinato della Commissio-
» ne, concluderà che si supplichi Sua Maestà per la muta-
» zione del privilegio relativamente alla parte di Linea da
» Brescia a Milano, allora s'intenderà essere io sciolto im-
» mediatamente anche dalla ingerenza come sopra assunta nella
» impresa, senza attendere la Sovrana Decisione sulla muta-
» zione di Linea, e salvi ed illesi tutti i miei diritti di com-
» penso e risarcimento come è detto nel superiore N. I.

III.

» Se nel primo Congresso degli azionisti, in quello dopo
» il parere della Commissione, sarà concluso a pluralità di
» voci doversi rimettere ad altro Congresso la domanda sulla
» mutazione della Linea da Brescia a Milano, o verrà presa
» altra deliberazione interlocutoria o dilatoria, anche in questo
» caso s'intenderà essere io sciolto immediatamente anche dal-
» l'obbligo di continuare nell'impresa come sopra assunta,
» salvi però tutti i miei diritti di compenso e risarcimento
» come è detto nel superior N. I.

IV.

» Mai potrà esser proposto di rimuovere l'Ufficio Tecni-
» co da Verona, nè di dividerlo in due sezioni, perchè que-
» sto è contrario a quanto mi fu garantito coi preliminari di

» contratto 14 Agosto 1837, e coll' art. 4.° del Contratto
» 18 Gennajo 1838; e perchè è evidentemente contrario an-
» che alla buona riuscita dell' opera, ed al sicuro ed utile
» esito della intiera impresa.

V.

» Tutti gli Ingegneri richiamati dall' Ufficio Tecnico per
» ordine della Direzione, saranno invitati dalla Direzione a
» ritornare all' ufficio Tecnico, salvo a me di dare immedia-
» tamente tutte le disposizioni necessarie pel pronto incomin-
» ciamento dei lavori, e pel sollecito loro proseguimento.

VI.

» S' intenderà che le cose superiormente esposte e conve-
» nute tra la Direzione e l' Ingegnere in Capo non alterino
» minimamente il valore e gli effetti dei preliminari 14 Ago-
» sto 1837, e del contratto 18 Gennajo 1838 che si dovran-
» no considerare in pieno vigore così e come quanto fu supe-
» riormente convenuto non esistesse.

18 » Ove queste condizioni in tutto od in parte non
» piacessero alla Direzione, per qualsiasi motivo, la prego a
» volermelo dichiarare in iscritto nel termine di due settima-
» ne dalla data del presente foglio, ed allora senza più s' in-
» tenderà:

» Che io persevero nella risoluzione già presa, e già comu-
» nicata alla Direzione con i miei fogli del 31 Luglio 1840
» ed otto Agosto 1840, e vi persevero dichiarando di nuovo:

» Che a termini del mio contratto 18 Gennajo 1838, i
» di cui effetti sono ora per fatto altrui e me dissenziente
» sospesi, e possono essere in seguito violati per la proposta
» del Sig. Castelli consentita dalla Direzione ed accettata
» dalla pluralità degli azionisti, che a termini del mio con-
» tratto, replico, io sono intanto impedito di prestare e per

» ciò non presterò la mia opera finchè non sia dalla Com-
» missione deciso che per la strada di ferro da Venezia a
» Milano si eseguirà il progetto compilato da me, e già ono-
» rato dalla Sovrana approvazione:

» Che se invece verrà opinato dalla Commissione, e risolto
» dalla Società, che il mio progetto della strada di ferro da
» Venezia a Milano, sovranamente approvato si muti in un
» altro qualunqoe, allora un tale impedimento cambiandosi in
» una vera e difinitiva violazione del contratto mio, dovrò la-
» sciare definitivamente quella direzione suprema, che mi sarà
» stata io tal modo, in onta ai patti convenuti, sottratta;

» Riserbandomi sempre in tutti e due i casi, soperiormente
» esposti, il diritto accordatomi dalla Legge civile, e dal patto,
» di pienamente conseguire i miei corrispettivi contrattuali
» così e come conseguiti li avrei se non mi fosse stato dal-
» l'arbitrio dell'altra parte contraente impedita l'esecuzione
» del contratto, e di esperire ogni altra mia azione e ragio-
» ne, il tutto come è detto nel mio foglio otto Agosto 1840;
» al quale mi riferisco coma se fosse quì trascritto per
» disteso.

» Sono con distinta stima e rispetto.

» *Verona* 3 *Novembre* 1840. »

85. Questa lettera, che nel merito secondava la domanda della Direzione, perchè per essa io riprendeva la suprema Direzione dell'opera, almeno finchè fosse definitivamente deciso sopra la Linea da Brescia a Milano, e quanto alla forma, alla sua esposizione, si limitava a rammentare i miei diritti verso la Commissione Fondatrice, la Direzione e la Società ed a garantirli, parve alla Direzione tanto ingiusta, aspra, ed imperiosa che si risolse di rifiutare, senza più quanto in essa

Digitized by Google

io proponeva, senza però darsi il pensiero di tranquillamente confutarla.

Io faceva ogni sforzo, ogni tentativo, come il benigno lettore ne sarà a quest'ora convinto, per condurre la Direzione a ragionare sopra i nostri diritti reciproci, onde reciprocamente persuaderci, e la Direzione invece evitava sempre di farlo, si rifiutava sempre di farlo non senza però replicarmi che era io e non essa che mancava alle parole date ed al contratto, e che quanto richiedeva da me, era quanto le era da me dovuto: strano modo in vero da convincere un'uomo ragionevole del suo torto! In una parola pareva volere che io ciecamente le credessi. Ma qui si trattava non di fede, ma di fatti e di diritti, e per giunta il passato mi rendea non facile al credere del presente,

Ecco la risposta datami:

» La Direzione col darle colla propria Lettera 20-23
» Ottobre una prova novella dell'alta stima che le professa,
» e del desiderio che nutriva vivissimo di vederla riassumere
» le importanti di lei funzioni d'ingegnere il Capo della I. R.
» Strada Ferdinandea Lombardo-Veneta da Lei illegalmente
» abbandonata, non evitò studiosamente, siccome a Lei piace
» pensare, di fare cenno del contratto 14-30 settembre 1838
» con Lei stipulato, sibbene perchè quella lettera erale scrit-
» ta con animo amico e con viste intieramente conciliatorie,
» nè la pratica straordinaria di deputarle due Direttori unite
» conferendo con Lei valessero a richiamarla all'opera, po-
» teva da Lei essere considerata se non in senso intieramente
» benevolo e per Lei onorevole.

» Per mala sorte ella à mal accolto quell'Ufficio, e viene
» rimerilando il sentimento di stima e buona volontà che
» dettava quella Lettera, in modo per la Direzione altrettanto

» amaro che inaspettato, tanto è aspra nello stile, imperiosa
» nei concetti e nelle proposte la di Lei Lettera 3 corrente.

» A questa la Direzione non verrà rispondendo parte a
» parte, perchè non ama di entrare in una discussione, la
» quale non potrebbe che riuscire inutile, dovendo pur troppo
» conoscere che ogni miglior argomento viene a frangersi
» contro la fermezza delle di Lei opinioni. Ove a queste Ella
» non desse costantemente un carattere d' immutabilità e le
» piacesse esaminare con animo pacato la rispettiva posizione,
» vedrebbe di facile che nell' incaricarsi mediante il contratto
» 14-30 Settembre 1838 di creare ed estendere il progetto
» per la strada, e di averne la suprema direzione, ella pro-
» mise un' opera, assumette un servigio importantissimo, ma
» non ricevette per la esecuzione dell' impresa quell' assoluto
» arbitrio, che la Direzione non solo non intese darle, nè le
» diede, ma non aveva nemmeno la facoltà di darle. Ella si
» fece sempre e si fa illusione immaginando che quel Con-
» tratto le abbia conferita una piena balia colla quale ella
» diverrebbe il padrone dell' opera, e la società non meno che
» la sua Direzione discenderebbero al grado di un semplice
» pagatore, che a nulla più in fatti si ridurrebbe, secondo il
» di Lei pensiero, la ingerenza dell' una e dell' altra.

» Quel contratto si è sempre rispettato dalla Direzione,
» e vorrebbe che lo fosse da lei pure ma nè tale ne è il
» senso quale è quello che ella vi scorge, nè ella era allo-
» ra ignaro che lo stipulava con una società per azioni, la
» quale giusta la legge non può esistere che sulla base di
» Statuti Sovranamente approvati, i quali volevano pure di
» necessità essere adempiti non meno che il contratto anzi-
» detto, e facevano l' Ingegnere in Capo dipendente dalla Di-
» rezione.

» Niuno d'altronde che ben mediti sul soggetto di questa » disputa penosa potrà persuadersi mai che nel commettere » contrattualmente ad un perito, per quanto abile e distinto, » il progetto e la esecuzione di un opera grandiosa, l'indivi- » duo, o società committente qualsiasi, rinunzi al diritto di » farvi quelle osservazioni d'introdurvi quelle modificazioni che » trovasse convenienti, e perchè o ve le introdurra, o soltanto » accenni al possibile disegno d'introdurvele, il locatore del- » l'opera abbia diritto a dolersene come di atto sleale, o di » una violazione del Contratto.

» Ma non è qui che si concentra attualmente la ispezione » giuridica La strada deve incominciarsi immediatamente in » una località, e per un tratto lunghissimo pel quale non sor- » se in alcuno il pensiero di modificare la Linea da lei trac- » ciata. In questa parte è dunque il di Lei progetto integro » ed intatto che deve eseguirsi. Nè ella a' diritto a ricusarvi » l'opera sua per quelle variazioni che Ella teme siano deli- » berate pel tronco ulteriore. Non è quindi neppur venuto il » caso d'indagare se a cagione di quel mutamento che venis- » se deliberato per la Linea Lombarda, Ella abbia diritto a » riguardare come offeso il contratto, ed a recedere dall'ope- » ra, nulla di che dalla Direzione le si acconsente. Delibe- » rata che fosse ed approvata quella variazione sarebbe a co- » noscersi di quel da lei supposto diritto. Ma frattanto, e » finchè ella è chiamata ad intraprendere l'esecuzione della » parte Veneta dello stesso di lei progetto, eventualità future » ed incerte non le possono offrire un titolo qualsiasi a ricusare » quell'opera che ella è tenuta a darvi appunto in virtù di quel » contratto, ed a recare alla Società un pregiudizio si notevole » quale sarebbe quello del ritardo che importerebbe il volersi at- » tendere l'esito delle contingenze da Lei prevedute.

952

» Chiaco essendo pertanto il di Lei obbligo, è incongruo » che ella non voglia assumerlo se non verso quelle condi- » zioni che ella vorrebbe imporre alla Società giusta la di » Lei lettera 3 andante ove sono scritte condizioni indeco- » rose, illegali, inammissibili, e che la Direzione non può » accettare, e non accetta.

» La Direzione avrebbe diritto a rigoardarla come ricu- » sante l' opera che ella deve alla società; pure siccome è » sempre grande la stima che le professa, non cessa di ri- » peterle il proprio desiderio che Ella voglia tosto riassumere » le sue funzioni, completare il progetto nelle parti che an- » cor mancano per la esecuzione, e questa intraprendere dal » Ponte sulla Laguna e da Mestre in avanti. Ove ella non » vi accreda pel giorno 25 corrente, la Direzione la riterrà, » senza altro, come ha diritto di riguardarla fin d' ora, come » contravventore al contratto, e difettivo ai doveri da lei » assunti, e ben lontana dal temere le azioni da lei minac- » ciate, si riserva di agire giuridicamente contro di lei per » le riparazioni dei danni di cui Ella vuol farsi autore, e » dei quali la chiama risponsabile.

» Per la Direzione della Società

» Sezione Veneta	» Sezione Lombarda
» *Venezia li* 15 *Nov.* 1840	» *Milano* 20 *Nov.* 1840
» *Per il Presid.* Zucchelli D.e	» *Il Presid.* Carmagnola
» *Il Condirett.* Papadopoli	» *Il Condirett.* Decio
» *Il Segretario* Braganze	» *Il Segret.* Assente

86. Questa lettera contiene intanto una calunnia, perchè nessuno degli atti corsi tra la Direzione e me, nè la mia condotta verso la Direzione le davano diritto di poter dire e scrivere che fosse mio pensiero di ridurre la Società e la Di-

rezione al grado di un semplice pagatore. Io non mi sono mai ingerito che nella parte tecnica dell' impresa, e non ò mai proposto cosa di cui non abbia prima dimostrato alla Direzione, ed anche al pubblico, con le stampe, l' utilità pubblica, e l' utilità degli azionisti.

Poi dimentica che io ò assunto di fare il tutto, e non una parte, che ò assunto di fare sicuro del tutto; che non si può chiamar *integro* un progetto perchè una *parte* di esso è *integra*, e che un progetto di cui si cambia una parte, ed una parte notabile, non è più quello di prima ma un altro (§. 74).

Dimentica anche che gli articoli 2.° e 4.° dei preliminari, 1.° e 12.° del contratto trasfondono il diritto di esame e di approvazione nel Governo e che questa approvazione era stata riconosciuta anche dalla Direzione col suo foglio 4 Giugno 1840 (§. 39) – *Compiuto lodevolmente il progetto della strada ed ottenutane la graziosa approvazione Sovrana* ec...

In fine parla degli Statuti della Società, a proposito del mio Contratto, come se la Direzione ignorasse,

Che l' offerta mi fu fatta dalla Commissione Fondatrice (§. 16)

Che io ò accettato dalla Commissione Fondatrice (§. 17)

Che i preliminari del Contratto furono stipulati dalla Commissione Fondatrice (§. 19)

Che il mio Contratto fu sottoscritto dalla Direzione quindici giorni prima che gli Statuti fossero approvati da Sua Maestà, ossia quindici giorni prima che la società anonima potesse esistere legalmente (§. 32).

Che nè offerta, nè preliminari del contratto, nè contratto parlano minimamente degli Statuti.

Che la Direzione officiò, senza frutto, me e l'amico mio Paleocapa affinchè permettessi di ridurre il contratto in ar-

monia cogli Statuti, allora sottoposti alla Sovrana approvazione e che quindi aveva da sè dichiarato a me ed all'amico mio Paleocapa che sapeva benissimo che il mio contratto non era dipendente dagli Statuti (§. §. 29 30).

87. Ma al termine a cui erano ridotte le cose mi sono limitato alla seguente risposta.

» Dell' atto cortese usatomi dalla Direzione con l' inviarmi » i due Signori Direttori Nob. Papadopoli e Biffi, e delle loro » parole gentili, io ne ho fatto loro i dovuti ringraziamenti.

» Ma se l' atto fu cortese e le parole dei due Signori » Direttori gentili, la lettera della Direzione del 20-23 Ottobre mi parve, e mi pare ancora, una lettera oscura, in» viluppata, una di quelle lettere che non dicono chiaro quel» lo che vogliono, che dicono punto perchè vogliono: di quelle » che io non intendo, come ebbi altra volta ad esporre a co» desta rispettabile Direzione.

» E siccome se le parole volano, gli scritti rimangono, » ho creduto per me indispensabile il ripetere nel riscontro » da me dato a quel foglio, nel giorno tre Novembre, i di» ritti che a mio favore emergono dagli atti e dalle conven» zioni precorse.

» Le condizioni sotto le quali io avrei aderito di secon» dare le premure di codesta Direzione non sono patti nuovi, » ne sovvertono in modo alcuno le convenzioni stipulate; ed » erano dirette ad ottenere appunto una transazione innocua » ad entrambe le parti. Se alla Direzione non piacque di » accoglierle io spero ancora che saranno riconosciute dalla » imparzialità del pubblico degne di migliore destino.

» L' accusa datami di voler ridurre la società e la Dire» zione al grado di semplice pagatore è una accusa ingiusta » e gratuita.

» Per essa non vi è in tutto il foglio della Direzione
» un' ombra, un tentativo di prova, ed io sono sicuro di non
» aver mai richiesto che quello a cui mi dà diritto le pro-
» messe fattemi, i preliminari del mio Contratto, il contratto,
» e di non aver mai proposto o richiesto cosa senza prima
» dimostrarla utile al pubblico ed alla Società, non solo alla
» Direzione, ma a tutti col mezzo delle pubbliche stampe.

» Se le minaccie con cui la Direzione chiuse il suo foglio
» del 15/20 corrente saranno ad effetto condotte io spero che
» il Contratto mio e la giustizia mi proteggeranno contro di
» esse, e basteranno a mantenere in pieno vigore i diritti miei.

» Intanto io persisto nei sentimenti e nelle determinazioni
» già esternate nei miei fogli 8 Agosto 1840, 3 Novem-
» bre 1840 indirizzati alla Direzione ai quali fogli piena-
» mente mi riporto.

» *Verona* 23 *Novembre* 1840.»

88. Per l'articolo 2.° dei preliminari del rontratto, e per l' articolo 4.° del Contratto l' Ufficio Tecnico doveva essere e rimanere in Verona.

» L' Ufficio Tecnico centrale è, e sarà a Verona ».

Io non mi era tolto dall' impresa, ma aveva soltanto sospeso la mia ingerenza finchè fosse deciso sulla preferenza delle due Linee da Brescia a Milano, costretto a ciò dalla proposta Castelli che turbava il Contratto mio (§ §. 74. 77).

Aveva fatto la Consegna dell' Ufficio Tecnico per deferenza verso la Direzione mentre avrei potuto rifiutarmivi perchè la Direzione non aveva accettata l' offerta dei miei fogli 31 Luglio e 1.° Agosto, ed io l' aveva in conseguenza rimossa con l' altro mio foglio otto Agosto (§. 79).

L' aveva fatta ma sotto la riserva di tutti i diritti che mi derivano dal Contratto 18 Gennajo 1838; e cose precedenti.

2.46

Quantunque avessi dichiarato di sospendere la mia ingerenza nell' impresa, pure continuava a dirigere l' Ufficio Tecnico, e continuava a lavorare per la Società e per la Direzione (§. 80).

Ebbene, in onta di tutto questo, i Signori Direttori Nob. Papadopoli e Biffi vennero il 30 Novembre 1840, a Verona, ed abusando della consegna suddetta sciolsero l' Ufficio Tecnico, dispersero gli Ingegneri licenziandone alcuni, ed inviando gli altri parte a Milano e parte a Venezia; con quanto utile della Società e dell' impresa tutti lo vedranno da sè, e lo vedranno tanto più facilmente pensando che in mezzo a quella distruzione e dispersione non avevano in pronto nè un nuovo Ufficio Tecnico, nè un nuovo Ingegnere in Capo.

89 La professione dell' Ingegnere Civile è, nel Regno Lombardo Veneto, governata da una Legge speciale – la Legge 3 Novembre 1805

Al Titolo quinto di quella Legge, che tratta dei *doveri e delle prerogative* degli Architetti Civili, dei Periti agrimensori, e degli Ingegneri civili, sta scritto » Articolo 34. E » *tenuto* ogni Architetto civile, ogni Perito Agrimensore, ed » ogni Ingegnere Civile a conservare tutte quelle Carte, e » quelle matrici; *che hanno servito di fondamento per* » *compilare le operazioni della loro professione, e che* » *possono servire di prova delle medesime in qualunque* » *tempo*. Le copie di queste carte non si rilasciano ad altri » fuori de' rispettivi committenti se non con ordine espresso » dell' autorità competente. *Chi contravviene a questa di-* » *sposizione è interdetto dall' esercizio della professione*.

90. Pel Contratto 14-30 Settembre 1838 io non ho locato alla Direzione i miei servigi, ma le ò locato *la mia opera per un dato lavoro sotto date condizioni* e gliela ò locata in qualità d' Ingegnere Civile

91. All' atto della Consegna 17 Agosto 1840 dell' Ufficio Tecnico mi sono dunque trattenuto tutte quelle Carte e quelle matrici che hanno servito di fondamento al progetto della strada di ferro, e che potevano servire di prova del medesimo in qualunque tempo.

Ma perchè si sapesse quali carte, e quali disegni veramente mi tratteneva ne ho scritto l' elenco nel Verbale di Consegna facendovi precedere la dichiarazione seguente.

» Nota degli originali e minute che l' Ingegnere Milani » trattiene presso di sè in osservanza dell' articolo 34 della » Legge tre Novembre 1805 pronto a dare alla Direzione, » dietro di lei domanda, tutte le copie che fossero per es» sergli richieste, salvo il rimborso delle spese».

Alla fine di quell' Elenco i Signori Direttori Nob. Papadopoli e Brambilla scrissero la riserva seguente:

» In quanto agli originali e minute sopra indicate la Di» rezione ritenendo non sia applicabile al caso presente il dis» posto dalla Legge 3 Novembre 1805, si riserva reclamar» ne, occorrendo, la Consegna dal Sig. Ingegnere Giovanni » Milani».

92. Quando i Signori Direttori Nobile Papadopoli e Biffi furono a Verona, il 30 Novembre 1840, a sciogliere l' Ufficio Tecnico si rivolsero al Nob. Sig. Barone Di Pauli Consigliere Aulico ed I. R. Delegato di Verona, affinchè volesse sostenerli della di Lui autorità per togliermi, ad ogni costo, gli scritti ed i disegni che mi era trattenuto obbedendo al disposto dall' art. 34 della Legge 3 Novembre 1805.

Non furono esauditi, ed allora la Direzione supplicò, pel fine medesimo, S. A. I. il Principe Vicerè.

Su questo piacque a S. A. decidere che si tentasse in proposito col mezzo del R. Delegato di Verona, un compo-

nimento amichevole tra la Direzione della strada di ferro e me.

Così fu, e dopo d'aver io esposto nel verbale di Convegno 25 Gennajo 1841 perchè era vero:

» Che malgrado la mia sospensione d' ingerenza aveva » sempre agevolato alla Direzione e prima della Consegna » dell' Ufficio Tecnico e dopo, e dopo il ricorso innalzato dal- » la Direzione a S. A. I. il Principe Vicerè l' uso degli ori- » ginali e delle minute, delle quali non le aveva consegnato » copia, per quanto potè permettermelo gli obblighi impo- » stimi dalla Legge 3 Novembre 1805, affidando sponta- » neamente agli Ingegneri della Direzione, dietro però rice- » vuta e promessa di restituzione in un tempo dato, tutti » quegli originali e quelle minute di cui potevano abbiso- » gnare per l' esecuzione dei lavori, come lo dimostravano » gli elenchi delle minute e degli originali prestati agli In- » gegneri Signori Barcelli, Bossi, Noale, che ho unito al » verbale ».

Proposi

» Di tenermi obbligato sin d' allora, e di tener sin d'al- » lora obbligato chi sarà per ereditare l' archivio mio a con- » segnare alla Direzione della strada di ferro Ferdinandea » Lombardo-Veneta, mano mano che ne avrà di bisogno, die- » tro di lei domanda, e dietro promessa di restituzione in un » tempo da stabilirsi concordemente tra la Direzione e me, » tutti quegli originali e quelle minute relative al progetto » della strada di ferro da Venezia a Milano di cui non ne » avesse avuto copia, libero alla Direzione o di valersi sol- » tanto, in questo tempo concordemente stabilito degli origi- » nali e minute a lei consegnati, o di farsene fare anche una » copia, se li crede di tale importanza, e di tale necessità per » essa da doverne conservare una copia nei proprj archivj »

Digitized by Google

Questa offerta fu accettata dal Direttore Sig. Decio a nome della Direzione, dichiarando però che con questa accettazione egli non intendeva di confermare in me il diritto che faceva emergere a mio favore dall'art. 34 della Legge 3 Novembre 1805: al che io ho nulla soggiunto pareudomi di far torto alla evidenza della Legge col discutervi sopra più lungamente.

93. Quando il Barone Di Pauli, R. Delegato di Verona, venne incaricato per ordine di S. A. I. il Principe Vicerè di tentare tra la Direzione e me un componimento amichevole, circa agli originali e minute del progetto, gli parve che la circostanza potesse essere favorevole per estendere questo componimento amichevole anche al fatto della mia ingerenza nell'opera da me sospesa in causa della proposta del Sig. Castelli.

Ne fece di ciò parola ai Signori Direttori Nobile Papadopoli e Reali, che erano in que' giorni di passaggio per Verona, i quali mostrarono di accondiscendere ad un tale pensiero, e dissero anzi che si sarebbero fermati per questo a Verona nel loro ritorno da Milano.

Furono in fatti tutti due a Verona insieme anche all'altro Direttore Sig. Decio il giorno 24 Gennajo 1841, e stabilirono di essere, al fine suddetto, presso il R. Delegato la sera stessa del giorno 24.

Per me intervenne a quella conferenza l'amico mio Dott. Antonio Conati, avendo il R. Delegato Barone Di Pauli stimato che questo, per un primo abboccamento, fosse il meglio.

Vi si concluse che sarebbe fatto al R. Delegato una proposta concreta o da me, o dall'amico Conati in nome mio.

I due Signori Direttori Papadopoli e Reali partirono immediatamente la mattina successiva, lasciando pel Convegno del 25 Gennajo 1841, di cui ò sopra parlato, il solo Direttore Sig. Decio.

Digitized by Google

Il 26 Gennajo ho fatto dunque la proposta, promessa dall' amico Conati, indirizzandola al R. Delegato nel seguente foglio.

» Le rendo somme grazie, o Signore, del generoso inte-
» resse dimostratomi per la strada di ferro da Venezia a Mi-
» lano, a cui io dedicai qualche studio e lunga fatica, e del-
» la nobile mediazione impresa tra la Direzione della strada
» suddetta e me.

» Sarei assai lieto se le spinose ed amare circostanze in
» cui mi trovo potessero permettermi di soddisfare, su questo,
» ad ogni di Lei desiderio, ma se molto fare non posso, al-
» meno tutto quello che far posso Le dedico, offrendo alla
» Direzione pel di Lei rispettabile intervento, e col di Lei
» mezzo,

» di riprendere la sospesa suprema direzione dell' opera
» intanto, e fino al primo Congresso degli Azionisti, a ter-
» mini del mio Contratto 18 Gennajo 1838, e quindi die-
» tro la immediata riapertura dell' Ufficio Tecnico in Verona,
» salvo gli effetti tutti del Contratto 18 Gennajo 1838, e
» senza pregiudizio dei diritti ed obblighi da esso emanati.

» Sono colla più alta stima e profondo rispetto.

» *Verona* 26 *Gennajo* 1841.

94. La Direzione dopo 17 giorni, cioè il 13 Febbrajo 1841, concluse la trattativa mossa dal gentile intervento del R. Delegato di Verona, mandando direttamente a me, ed a Verona la seguente risposta

» Essendosi ella sottratta alla prestazione d' opera come
» le incombeva nella qualità d' Ingegnere in capo per l' ese-
» cuzione di questa impresa, e riusciti indarno i replicati ri-
» chiami che le vennero fatti, la scrivente Direzione in cor-

» rispondenza ai doveri e agli obblighi derivanti dagli statuti
» approvati da S. M. si trova nella circostanza di rimuover-
» la come fa dal suddetto posto d'Ingegnere in capo, già da
» Lei abbandonato sino dal 31 Luglio p. p.

» La Direzione della Società

Venezia 13 *Febb.* 1841. *Milano* 10 *Febb.* 1841.

» Giuseppe Reali	» A. Carmagnola
» Zucchelli	» Giacomo Biffi
» P. Bigaglia	» Francesco Decio
» Sp. Papadopoli	» Paolo Battaglia
» Braganze *Segret.*	

Questa lettera mi parve tale che stimai il non rispondervi il partito più decoroso, e non vi ò risposto.

95. Io spero, che da tutto quello che ho nella presente memoria riferito e dimostrato, sarà per tutti evidente:

Che io volli l'opera, ed il bene dell'opera;

Per questo aver sempre richiesto ciò che io credeva, e credo, poterla condurre a buon fine, cioè l'esecuzione di tutta da Venezia a Milano, per una Linea che sia utile al pubblico ed agli azionisti, al presente ed al futuro, sotto una sola amministrazione, per la mente e per la direzione di un solo Ingegnere in Capo;

Essermi stato dapprima promesso l'intiero progetto e l'intiera direzione, e per questo per questo solo, aver io accettato.

Poi aversi voluto cambiarmi il tutto nella parte, ed io aver rifiutata la parte, ed averla rifiutata anche quando la mi si offriva per il presente, ma con lusinga del tutto nel futuro.

In seguito essermi stato offerto di nuovo la creazione e la suprema direzione di tutta la strada, ed io aver di nuovo accettato.

092

Il mio Contratto, conseguenza delle promesse fattemi, delle offerte fattemi. essere un Contratto di locazione d' opera, per un dato lavoro, sotto date condizioni, quest' opera essere la creazione di una strada di ferro da Venezia a Milano, di tutta e non di una parte, sopra una Linea da me scelta, per un progetto da me esteso, e non sopra una Linea e per un progetto in parte miei ed in parte d' altri. L' incarico dividersi in due parti distinte: creazione del progetto, e suprema direzione della di lui esecuzione dopo la Superiore approvazione.

Il mio Contratto non dipendere dagli Statuti; la Direzione saperlo benissimo, saperlo tanto che essa stessa ebbe a confessarlo:

La proposta Castelli aver posto in contingenza l' esito del contratto mio, averne sospeso gli effetti: per questo aver anch' io dichiarato sospendere la mia ingerenza nell' opera:

Malgrado questa mia dichiarazione di sospensione d' ingerenza aver però continuato a dirigere l' Ufficio Tecnico, ed a lavorare per la Direzione e la Società finchè l' Ufficio Tecnico venne disciolto per opera della Direzione;

Aver per ben due volte offerto di riprendere la suprema direzione dell' opera fino al primo Congresso degli azionisti ed aver, per ben due volte, la Direzione rifiutata l' offerta.

In fine essere stato io trattato con quella cortesia, e giustizia, che mi fiduciava di non meritare.

99 9 4922

Digitized by Google

13